ANNO XXXIV

Venerdì, 7 Ottobre 1881.

N. 276

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**

per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 6 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

L'Inghilterra rinunzierebbe al diritto d'avocare le riforme amministrative in Armenia e dal suo lato la Porta autorebbe l'Inghilterra ad escludere la Francia dall'Egitto. A questa notizia del *Gaulois* non crediamo si debba prestare cieca ed illimitata fede. Nondimeno essa è fra le cose possibili. L'alleanza anglo-turca data da molti anni ed ha la sua ragion d'essere nella comunione degli interessi dei due Stati. Chi ha spinto e spinge il sultano a guarnire di poderoso esercito la Tripolitania ed a riprendere in Egitto l'esercizio della sua sovranità, potrebbe essere il governo di Londra. Nel qual caso si comprenderebbe meglio l'ardimento della Turchia, che affronta impavida le ire e le minaccie della stampa francese. Si spiega, che, sapendo essa di aver con sè l'Inghilterra, non abbia alcun riguardo alle suscettibilità della Francia. Non sapremmo spiegarci, come potesse, ragionevolmente, offendere e ferire ad un tempo le due potenze occidentali. Le ultime informazioni telegrafiche chiarirebbero cotesto punto oscuro. La Porta, adunque, fa il giuoco dell'Inghilterra. E ne pagherà le spese la Francia. Non altra è la conclusione delle agitazioni provocate dall'invasione francese nella Tunisia. Dal momento che costoro si sono impegnati in quella tristissima e funesta impresa, essi diedero motivo al governo di Londra di provvedere definitivamente alla sicurezza delle sue comunicazioni colle Indie, occupando l'Egitto od assumendone il protettorato esclusivo. E gliene diedero eziandio il diritto.

L'opposizione della Germania e della Russia ai divisamenti dell'Inghilterra si fa ogni giorno meno certa e sicura. Lo stesso disegno del *Times*, che irritò cotanto i nervi degli uomini di Stato austro-ungheresi, s'accorderebbe coll'intimo pensiero del principe di Bismarck, se vere sono le informazioni che l'autorevole giornale inglese ricevette in seguito da Berlino e che esso pubblica oggi in forma di corrispondenza. Pur facendo le più ampie riserve circa la veridicità perfetta di siffatti ragguagli, ci sembra tuttavia conveniente di pubblicarli nel loro testo originale.

Ecco che cosa scrivono da Berlino al *Times*: « Le idee esposte nel nostro recente articolo relativo all'Egitto ed ai rapporti dell'Inghilterra e dell'Austria nel Mediterraneo continuano ad essere discusse dalla stampa con un linguaggio che potrebbe forse rappresentare il primo impulso d'una frazione del popolo tedesco, ma che non esprime affatto le opinioni del principe di Bismarck. Ho motivo di credere che il cancelliere germanico divida le vostre idee circa allo svolgimento futuro della quistione orientale, almeno in quanto concerne le relazioni future dell'Inghilterra verso l'Egitto. In una conversazione privata coi membri del Congresso di Berlino, al tempo di questo Congresso, il principe di Bismarck non fece alcun mistero della sua opinione che l'avvenire della penisola balcanica appartenga alla Russia ed all'Austria e che l'Inghilterra non abbia interesse alcuno ad impedire che una od ambedue le potenze predette si stabiliscano fra il Danubio ed il Bosforo, purchè le sia conceduta la supremazia in Egitto. Ora si accerta da ottima fonte, che il principe di Bismarck, pensa sempre come al tempo del Congresso, e che lungi dal fare la menoma opposizione alla effettuazione eventuale d'una politica anglo-egiziana quale fu esposta nelle vostre colonne, egli sarebbe probabilmente il primo ad approvarla, come quella che è in armonia collo sviluppo naturale della storia. Se la stampa di Berlino e di Vienna, avesse saputo quale è la vera opinione del principe di Bismarck sopra lo svolgimento futuro della quistione orientale, essa si sarebbe certamente espressa sopra il vostro articolo con minor astio e con minor ostilità. »

Abbiamo accennato ieri all'articolo del *Giornale di Pietroburgo*. Ne offriamo oggi ai lettori il testo: « Per il momento, dice l'autorevole organo delle idee del governo russo, possiamo rimanere semplici spettatori di pretensioni che si sono manifestate in seguito al *pronunciamento* degli ufficiali egiziani. Bisogna nondimeno osservare che la quistione di sapere a chi apparterrà l'Egitto, non è, nè può essere una quistione esclusivamente inglese od anglo-francese. Essa è troppo intimamente collegata all'intero stato di cose attuale in Oriente, perchè un solo governo possa pregiudicarla colla sua sola autorità. La stampa può escogitare progetti fantastici, ma questi non possono avere ombra di serietà davanti agli occhi dei governi. Gli Stati sono tanto meno disposti a perder di vista la relazione ch'esiste fra i diversi problemi che si affacciano in Oriente, in quanto che gli avvenimenti degli ultimi anni provarono una volta di più la verità dell'assioma: *Concordia res parvae crescunt, discordia maximae dilabuntur*.

UNA PROVINCIA FUORI LEGGE

Con questo titolo fu pubblicato, da oltre un mese, un opuscolo, pieno di rivelazioni gravissime circa a ribalderie amministrative, che non sarebbero credibili, se una serie di numerosi documenti non desse loro irrefutabile conferma.

Noi ci astenemmo finora dal richiamare l'attenzione pubblica su questo opuscolo, e non già perchè gli attribuissimo scarsa importanza.

Non ne parlammo, perchè vedemmo che numerosi giornali moderati lo esaminavano e ne traevano pagine e documenti. Ci parve che convenisse attendere che la stampa di Sinistra se ne occupasse, affinchè fosse tolto il sospetto che si voglia dare carattere partigiano ad una pubblicazione, che è protesta contro l'oltraggio a tutte le leggi e alla morale.

Ci siamo, studiatamente, astenuti dal parlare di quest'opuscolo, anche nella speranza che bastasse la sua pubblicazione a destare il governo da un sonno, che dobbiamo qualificare indecoroso e che, più oltre prolungato, potrebbe essere considerato complicità.

Pur troppo, la pubblicità larga che, mediante le riproduzioni di molti giornali ebbe l'opuscolo, non contribuì a scuotere i dormienti, e niun atto fu compiuto che dia soddisfazione, non diremo a coloro che pubblicarono l'opuscolo, ma a coloro che si preoccupano della necessità di tutelare la dignità del governo, la morale, le leggi.

Parliamo oggi di quest'opuscolo e non già perchè ci spinga la presunzione che la nostra voce possa avere maggiore ascolto di quella di tanti altri giornali, ma perchè, fossimo anche costretti a predicare al deserto, ci ripugna prolungare il silenzio, e ci turba l'idea che si possa sospettare che la narrazione di tante nefandità ci abbia lasciati freddi e indifferenti.

Se la stampa progressista non si unirà a noi e non dimostrerà che in questioni morali le divergenze politiche non possono aver senso, peggio per essa. Il paese la giudicherà severamente.

Lasciamo da parte le prime 17 pagine dell'opuscolo, nelle quali si espongono le tristissime condizioni delle provincie meridionali in generale e di quella di Cosenza in particolare, a cagione della tirannide deputatesca e veniamo alla descrizione, *confermata da documenti*, che si fa del comune di Marano Marchesato, nel mandamento di Rende, collegio elettorale di Cosenza.

Nell'opuscolo si legge:

Il comune di Marano ha per deputato il Miceli, e per sindaco un intimo amico suo, un santo sacerdote, che risponde al nome di Luigi Conforti, e suo padre si chiamò Umile. Secondo risulta dai registri penali del tribunale di Cosenza, questo buon servo di Dio fu imputato:

1. Di furto qualificato accompagnato da omicidio *consumato il 26 giugno 1849, in persona d'Ignazio Conforti*;

2. Di omicidio volontario *in persona di Domenico Bruno nel marzo 1864*.

3. **Di assassinio per premeditazione e agguato in persona di suo fratello Andrea Conforti** *il 9 giugno* 1863.

Fu poi condannato due volte nel 1877 e nel 1878 per contravvenzione alla tassa del macinato.

Per l'assassinio in persona di suo fratello, la Corte di Appello delle Calabrie dichiarò non farsi luogo a procedimento per difetto d'indizi, *i quali*, secondo è detto nella sentenza, *ben potranno nascere nel progresso del tempo, e prima che corra il termine della prescrizione*. È raccapricciante in questo processo la deposizione di una donna. Essa depose che, mentre si scagliavano i colpi omicidi, sentì pronunziare dal moribondo Andrea le parole: *Fia, frate mio, che mi sono bastate!* La Corte, non trovando sufficienza d'indizi per assodare la colpabilità giuridica del sacerdote, espresse la sua convinzione che si sarebbero trovati in prosieguo: tanto fulgida era l'aureola di onorabilità che circondava la fronte del degno levita...

Con precedenti così onorevoli, don Luigi non poteva non rappresentare, ai tempi che corrono, una parte molto importante. Divenne naturalmente progressista; si schierò nella clientela del deputato del suo collegio, e la fortuna gli arrise. In breve tempo fu sindaco di Marano, e poi cavaliere della Corona d'Italia, e poi, non bastando una croce, gli fu conferita quella dei SS. Maurizio e Lazzaro. L'imputato di furto qualificato, di assassinio in persona di suo fratello, e di due altri omicidii ottenne il favore del governo fino a questo punto, e poi una protezione illimitata e schifosa da parte delle autorità locali.

Messo a capo del comune, v'inaugura una specie di dittatura a suo vantaggio. Si serve dell'ufficio di sindaco per ristorare la sua fortuna privata. Diventa appaltatore della strada comunale obbligatoria, facendo figurare goffamente un disgraziato, al quale egli fornisce cauzione con ipoteca, come risulta dall'istruzione di appalto; diventa subappaltatore del dazio di consumo, adoperandosi per non far ristabilire il consorzio coi comuni limitrofi, il quale sarebbe stato molto utile agl'interessi di Marano. Fa concedere la tesoreria del comune, e l'esattoria erariale a un suo nipote, che abita con lui. Nomina un altro suo nipote maestro elementare. Costui riscuote lo stipendio e non fa scuola, e all'altro maestro è addossato il carico di due classi, e il tapino non osa reclamare per non incorrere nella disgrazia del sindaco. Imperocchè costui è temuto per le sue protezioni presenti e le sue gesta passate. Tutti gl'individui, che più o meno maneggiano in Marano il danaro pubblico, sono suoi congiunti stretti, e abitano con lui e fanno una famiglia sola. È inutile dire che costoro sono consiglieri comunali, e formano da un pezzo, dopo le dimissioni di tutti gli altri consiglieri, la rappresentanza legale dell'infelice comune. Due fratelli e due nipoti, ecco oggi il municipio di Marano Marchesato!

L'amministrazione municipale è una cuccagna a beneficio di questa famiglia. Non vi sono rendiconti amministrativi, e il bilancio è una impostura, manipolato da un uomo senza freni di sorta, e che, forte dell'appoggio delle autorità provinciali e governative, ha bandito ogni pudore, e briganteggia allegramente.

Quando seguì nel 1877 la terribile disgrazia, che, distaccandosi una frana dai monti sovrastanti, travolse nella ruina una parte dell'abitato, e molti cittadini n'ebbero gravissimi danni, il governo da una parte e la carità pubblica dall'altra vennero in aiuto dei danneggiati. Si raccolsero somme considerevoli nelle mani del sindaco: somme, che nessuno mai seppe a quanto ascendessero, nè come fossero ripartite fra i danneggiati, se pure fu fatta alcuna ripartizione! Furono rivolti reclami alla prefettura e al ministero; furono stampati articoli nei giornali di Cosenza, ma a che pro? Il prete è potente: tutti i prefetti, uno peggiore dell'altro, dal 1876 ad oggi, sicchiarono; il ministro non rispose mai, e molti infelici, rimasti senza tetto e senza soccorso, seguitano tuttora a reclamare ciò che loro appartiene! Don Luigi è avido di danaro: il danaro pubblico, cascato nelle sue mani, non ne esce più. Rammentiamo che la prima imputazione sua fu quella di furto qualificato con omicidio, e rimonta al 1849. Don Luigi contava allora 24 anni. Da poco si era ordinato sacerdote, e iniziava con questi auspici la sua carriera civile ed ecclesiastica.

L'avidità crebbe con gli anni. Da sindaco, egli considera l'amministrazione comunale come suo patrimonio particolare. Non contento dell'appalto della strada e del dazio di consumo; non soddisfatto di aver diviso fra i membri della sua famiglia tutte le cariche lucrose del comune; non sazio di aver raccolto nelle sue mani le somme da servire ai danneggiati dalla frana, egli intasca altre somme ricavate da un taglio nel bosco del comune. Queste somme non sono mai figurate in bilancio, come risulta dal certificato del segretario comunale; nè altrimenti od in alcun modo vi figura il danaro inviato due anni or sono dal governo per essere speso in lavori pubblici a favore dei lavoranti poveri. Queste accuse sono formulate e documentate nel breve e terribile *memorandum* al Re, sottoscritto dalla maggioranza dei consiglieri comunali, dalla maggioranza degli elettori amministrativi e di molti cittadini di Marano, in tutto 130: *memorandum*, a cui ha apposto la sua firma per il primo Giovanni Magdalone, uno dei più facoltosi e onorati signori calabresi, e consigliere provinciale del mandamento. Il *memorandum* avrebbe dovuto essere presentato al Re a Cosenza; ma prevalsero consigli di prudenza, e fu inviato a Sua Maestà un mese dopo. Si chiedeva un'inchiesta giudiziaria, il cui risultato sarebbe stato bastevole a far tornare il tristo cavaliere in quelle prigioni, dalle quali non avrebbe dovuto uscir mai. Al *memorandum* furono uniti tutti i documenti, depositati già, con atto pubblico, presso un notaio.

Il *memorandum* fu voce al deserto. Sedeva nei consigli della Corona il Miceli, protettore fido del sindaco, e amico intimo suo, in quella guisa che il sindaco è grande elettore del Miceli. Gli energici provvedimenti fatti sperare non vennero mai, e il prete continua nella sua opera criminosa col beneplacito, l'aiuto e la protezione del governo, e delle oneste autorità provinciali. Basterebbero i documenti che pubblichiamo a svegliare il procuratore del Re; ma...

Nella seconda parte dell'opuscolo si narrano le gesta attuali del sindaco di Marano e tutta la narrazione risulta da documenti. Ci pare sufficiente ciò che fu riportato, ma riproduciamo la conclusione, che è la seguente:

Questa pubblicazione avrebbe dovuto venir fuori negli ultimi giorni di luglio; ma per circostanze affatto straordinarie, si è dovuta ritardare di un mese. Che cosa intanto è accaduto in questo mese? Che sia stato rimosso l'indegno sindaco di Marano Marchesato? O che abbia proceduto contro di lui l'autorità giudiziaria? O chè il ministro dell'interno abbia sciolto quella inverecondia larva di municipio, formato dal sindaco, da suo fratello, e da due nipoti? Neppure per sogno! Il sindaco è al suo posto, e vi sono con lui i tre congiunti suoi. L'onesto ministero ha presa la risoluzione più conforme alla sua natura: ha rispettato il sindaco, ed ha ordinato le elezioni suppletive per sostituire i *sedici* consiglieri dimissionari. **Sedici** su *venti*! Fatto unico, o meglio scandalo unico, da quando esiste amministrazione comunale regolata con la legge del 1865. Ma esiste legge da noi? La legge è il tornaconto del deputato e del partito. Il Miceli, protettore del sindaco immortale, l'ha protetto anco questa volta, e insieme hanno trionfato. Il prete imputato di furto, di assassinio e di fratricidio, ha per sè la fiducia del ministero, ed è degno di averla. Egli è sindaco, Giunta, Consiglio, esattore delle imposte, appaltatore della strada, e del dazio di consumo: egli è tutto. Per lui non vi son leggi, nè tribunali, nè magistrati: egli seguiterà ad essere il tiranno rozzo e violento dei suoi concittadini. Così vuole il deputato Miceli!...

Alla riapertura del Parlamento speriamo che sorgerà una voce per chiedere al governo fino a quando la provincia di Cosenza seguiterà a stare fuori legge, ed a subire i danni e la vergogna di un regime disonesto ed economicale.

Ed ecco l'elenco dei documenti:

1. *Memorandum* dei consiglieri comunali ed elettori di Marano Marchesato a S. M. il Re.

2. Fede criminale del sacerdote cavaliere Luigi Conforti, sindaco di Marano Marchesato, estratta dal tribunale di Cosenza.

3. Sentenza della Corte d'Appello delle Calabrie, con cui si dichiara non farsi luogo a procedimento per difetto d'indizi contro il cav. Luigi Conforti, sindaco di Marano Marchesato, imputato di assassinio per premeditazione in persona di Andrea Conforti suo fratello.

4. Istrumento di appalto, dal quale risulta essere il cav. Luigi Conforti, sindaco di Marano Marchesato, l'appaltatore effettivo della strada obbligatoria del detto comune.

5. Lettera indirizzata al cav. Giovanni Magdalone, consigliere provinciale del mandamento di Rende, dalla quale risulta essere il sindaco di Marano Marchesato, Luigi Conforti, appaltatore del dazio di detto comune. Il signor de Fazio, che scrive la lettera, è l'appaltatore del dazio di consumo nella provincia di Cosenza.

6. Avviso di pagamento d'imposte erariali, provinciali e comunali, sottoscritto da Benedetto Conforti, consigliere comunale.

7. Certificato del segretario comunale, attestante che nelle entrate straordinarie del comune non figura la somma di lire 510 largite dal Parlamento per lavori pubblici in aiuto dei lavoratori poveri.

8. Altro certificato del segretario comunale, da cui risulta non essere mai state comprese in bilancio le somme riscosse dal sindaco per taglio del bosco del comune, nè partecipato in alcun modo al prefetto siffatto introito straordinario.

9. Lista elettorale del comune di Marano Marchesato, dalla quale si rileva che i sottoscrittori del *memorandum* a Sua Maestà il Re sono la *maggioranza* degli elettori amministrativi del detto comune.

10. Elenco dei consiglieri di Marano Marchesato, dal quale risulta che i consiglieri sottoscrittori del *memorandum*, ora dimissionari, formavano la *maggioranza* del Consiglio municipale.

11. Atto notorio, con cui è constatato che il sacerdote cav. Luigi Conforti, sindaco di Marano Marchesato, è zio di Giuseppe e Benedetto Conforti e fratello di Francesco Conforti, consiglieri comunali superstiti, che votano *unanimi e per appello nominale* nel Consiglio, formato da essi e dallo zio e fratello rispettivi. Con questo atto è constatato altresì che i quattro Conforti suddetti formano una *sola famiglia*, di cui è capo il sacerdote sindaco e cavaliere.

12. Articolo dell'*Amico del Popolo* di Cosenza contro il male uso fatto dal sindaco di Marano Marchesato cavaliere sacerdote Luigi Conforti delle somme raccolte, per soccorrere i miseri danneggiati dalla frana caduta nell'aprile del 1877.

13. Altro articolo dello stesso giornale a proposito della petizione diretta da molti cittadini del comune di Marano Marchesato al prefetto della provincia sullo stesso argomento.

14. Seconda petizione diretta al prefetto di Cosenza da molti cittadini di Marano Marchesato, con la quale si domanda che una Commissione di oneste persone, accompagnata da un ingegnere governativo, si rechi nel comune a verificare la realtà delle cose esposte.

15. Atto pubblico di deposito dei documenti presso il notaio Gabriele Morcavallo di Rende, compreso il *memorandum* diretto al Re.

16. Copia di deliberazione del Consiglio comunale esistente nell'archivio di Marano Marchesato dell'anno 1881, con cui *quattordici* consiglieri su venti rinnovano le proprie dimissioni, avendole già date una prima volta nel marzo ultimo con atto presentato al prefetto della provincia.

17. Copia di deliberazione del preteso Consiglio comunale di Marano Marchesato, con cui il sacerdote sindaco di Marano Marchesato svolge nuove e profonde teoriche di diritto amministrativo a proposito delle dimissioni di 14 consiglieri presenti, che sono suo fratello e due suoi nipoti, e ottiene da costoro a *unanimità di voti e per appello nominale* adesione completa alle sue proposte.

18. Atto di usciere, intimato dai quattordici consiglieri dimissionari di Marano Marchesato al prefetto di Cosenza, con cui rinnovano le loro dimissioni, e protestano contro l'illegalità delle deliberazioni del Consiglio comunale, ridotto a *quattro persone*, due fratelli e due nipoti Conforti tutti e quattro incompatibili personalmente come consiglieri perchè garanti fideiussori e *appaltatori effettivi* del dazio e della strada ed uno esattore erariale e tesoriere comunale.

19. Altro reclamo al prefetto da parte di cinque danneggiati dalla frana, i quali dichiarano ancora una volta di non aver ricevuto alcun sussidio, nonostante i gravi danni sofferti.

20. Dichiarazione di uno dei nipoti del cavaliere sindaco, dalla quale risulta che l'assuntore dell'esattoria di Marano Marchesato fu un *prestanome*, e che il vero e solo esattore è lui Benedetto Conforti, uno dei quattro consiglieri superstiti.

21. Protesta diretta al prefetto di Cosenza da uno dei consiglieri dimissionarii, di cui il sindaco asserì aver ritirata la dimissione.

Tutto ciò che si espone nell'opuscolo e si comprova coi documenti costituisce una serie di fatti tali, lo ripetiamo, da parere incredibili, se non vi fosse la conferma di atti che non si confutano.

Noi spingiamo la nostra indulgenza verso il ministero fino al punto, certamente eccessivo, di ammettere che un individuo di quel genere possa, per mancanza di esatte informazioni, esser nominato sindaco, ma non ammettiamo che il ministero possa, dopo conosciuti i fatti, tenerlo in ufficio e che non debba rimproverare il prefetto che non lo avesse avvertito a tempo dello scandalo che quella nomina avrebbe prodotto, a scapito della dignità del governo.

E ancor meno possiamo ammettere che l'on. Miceli non senta la necessità di protestare pubblicamente, egli che ebbe l'onore di sedere nei Consigli della Corona, contro l'amicizia che gli si attribuisce e contro la notizia della protezione che avrebbe accordata al Conforti. Accuse di questo genere non si distruggono col silenzio.

A noi non spetta occuparci della riputazione dell'on. Miceli, che è suo patrimonio personale, ma a noi incombe l'obbligo di protestare contro il governo che nulla fa per respingere una complicità sì nefanda.

Osiamo ancor sperare che si abbandoni il sistema d'un quietismo che deve essere qualificato con parole dure, e nutriamo la fiducia che gli onesti di Marano Marchesano abbiano la soddisfazione cui hanno diritto da un governo che non voglia esser creduto disonesto.

Se la loro protesta e le rimostranze della stampa non avranno alcun effetto; se niun provvedimento verrà annunziato che riveli nel governo il proposito di investigare e di agire, noi diremo che v'è qualche cosa di peggio delle rivelazioni dell'opuscolo — *Una provincia fuori legge* — v'è lo Stato fuori legge e fuori della legge morale.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Si annunziano le seguenti disposizioni, testè decretate, nel personale giudiziario:

Paribelli comm. Gian Giacomo, Ponzoni cav. Francesco consiglieri d'appello a Milano, sono collocati a riposo in seguito a loro domanda.

Comolli cav. Emilio, consigliere d'appello in soprannumero a Milano, nominato consigliere effettivo.

Della Vecchia cav. Enrico, Micheli cav. Carlo, idem a Brescia, idem idem.

Cavalli cav. Pietro Paolo, consigliere d'appello a Modena, tramutato a Torino.

Croce cav. Giovanni Battista, Bodo cav. Giuseppe, consigliere d'appello in soprannumero a Torino, nominati effettivi.

Olivieri cav. Lorenzo, Armellini cav. Giovanni Battista, Garbasso cav. Luigi, consiglieri d'appello a Milano, Aquila, Modena, tramutati a Torino.

Arpesani cav. Angelo, Ronchetti cav. Felice, consiglieri d'appello a Brescia, tramutati a Milano.

Foschini Alessandro, presidente del tribunale a Larino, tramutato a Campobasso.

Colletta cav. Donato, giudice a Napoli, nominato presidente a Larino.

Napolitani Alfonso, Gatti Pietro, Ricciulli Pietro giudici a Napoli, Lecce nominati vice-presidenti a Napoli, Salerno, Bari.

Mariottino Enrico, Giordano Raffaele, Niutta Nicola, Conti Giuseppe, Fabrosini Gennaro, Mazzara Francesco, giudici a Salerno, Santa Maria Capua, S. Angelo dei Lombardi, tramutati a Napoli e Santa Maria.

Bianco F. Saverio, De Felice Francesco, Aquila Paolo, Pranzataro Andrea, Buonsanti Ismaele, Granata Raffaele, Casella Nunzio, Cocchia Giuseppe, Cortesani Giuseppe, Schiavone cav. Camillo, D'Atri Girolamo, giudici a Avellino, Bari, Cassino, Lecce, Potenza, Sant'Angelo de' Lombardi, Sala Consilina, Sant'Angelo, Melfi, tramutati a Santa Maria Capua, Salerno, Avellino, Lecce, Sala Consilina.

Monetti cav. Salvatore, D'Amore Enrico, Capozzi Giuseppe, Pace Federico, pretori, sono nominati giudici a Cassino, Melfi, S. Angelo de'Lombardi.

Scolari Iacopo, reggente procuratore del Re a Volterra, è nominato proc. del Re.

Genova Luigi, è nominato giudice a Bari.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di luglio 1881, confrontato con quello dello stesso mese, anno 1880:

	1881	1880
Ferrovie di proprietà dello Stato	L. 6,219,489	L. 6,508,988
Id. div. Soc. esercit. dallo Stato	» 1,499,538	» 1,464,645
Romane	» 2,573,387	» 2,534,441
Meridionali	» 2,013,508	» 1,895,797
Venete	» 89,508	» 90,673
Sarde	» 124,997	» 115,221
Sicula-Occident.	» 105,200	» 39,049
Diverse	» 168,191	» 147,363
Totale	L. 15,393,854	L. 14,791,078

Nel luglio 1881 si ebbe dunque un aumento di lire 602,776.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto luglio 1881 in confronto con quelli dello stesso periodo 1880:

	1881		1880
Ferrovie di propr. dello Stato	L. 57,737,378	»	53,855,551
Id. div. Soc. eserc. dallo Stato	» 9,500,618	»	9,088,605
Romane	» 18,572,414	»	16,024,890
Meridionali	» 13,503,209	»	12,456,097
Venete	» 557,537	»	583,135
Sarde	» 511,852	»	622,628
Sicula occidentale	» 407,503	»	61,840
Diverse	» 907,951	»	828,529
Totale	L. 102,377,102	L.	94,395,800

Aumento nel 1881 lire 7,881,272.

Diamo finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto luglio 1881 in confronto con quello dello stesso periodo 1880:

	1881		1880
Ferrovie di proprietà dello Stato	L. 14,789	L.	14,210
Id. div. Soc. eserc. dello Stato	» 10,226	»	9,910
Romane	» 11,041	»	8,555
Meridionali	» 10,062	»	3,502
Venete	» 4,071	»	4,271
Sarde	» 2,130	»	2,531
Sicula occidentale	» 3,884	»	2,945
Diverse	» 6,481	»	6,006
Media generale	L. 11,654	L.	11,244

Nella media generale del 1881 si è avuto un aumento di lire 410. Tutte le linee furono in aumento, salvo le Sarde che ebbero una diminuzione di lire 401.

Dal 1° gennaio al 31 luglio vennero aperti i seguenti nuovi tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato.

Favarotta-Licata	chil.	19
Roccapalumba-Magazzinazzo	»	19
Reggio stazione-Reggio porto	»	3
Sicula occidentale.		
Partinico Castellammare del Golfo	»	20
Castellammare del Golfo-Castelvetrano	»	48
Sarde.		
Monti-Terranova	»	22
Totale chil.		131

CORRISPONDENZE ITALIANE

Intra, 4 *ottobre*. — La nostra città da più giorni non fa che parlare della morte di uno dei più illustri suoi cittadini, il cav. Lorenzo Cobianchi, e delle grandi beneficenze largite in testamento alla sua città natìa.

E davvero il nome del Cobianchi merita bene di essere conosciuto anche oltre le rive del Lago Maggiore e non credo sarà discaro ai lettori dell'*Opinione* l'averne qualche notizia. Nato nel 1805 e morto il 22 del trascorso mese, tutta la sua vita è stata un miracolo di attività e di passione al lavoro che dovrebbe trovar posto fra quelle celebri narrate dallo Smiles nel suo libro famoso: *Chi si aiuta Dio l'aiuta*. Ereditò dal padre un modesto patrimonio ed è morto lasciando un'eredità di qualche milione. E quello che più importa così cospicui guadagni sono stati da lui acquistati nell'industria e nel commercio pur serbandosi egli sempre di una così chiara e specchiata onestà che il suo nome era citato come simbolo della lealtà più scrupolosa. Nè la passione industriale, vivissima in lui e tale che anche avanzatissimo negli anni le rendeva sprezzante di tutti gli agi e le comodità della vita, era in lui alimentata dall'amore del guadagno.

Era invece un ideale nobilissimo e patriottico, certo quanto altri mai, quello che lo faceva lavorare ed affaticare, quello, cioè, di promuovere presso noi lo sviluppo di alcune industrie onde emancipare il nostro paese dai prodotti stranieri. Nè gli sforzi del Cobianchi sono riusciti vani; egli per primo cominciò a trar profitto dei tesori di forza viva che Intra possiede nei suoi corsi d'acqua; altri non tardarono a seguirne l'esempio, e la nostra piccola città è in oggi uno dei centri più industriali di tutta l'Italia. Si contano da novecento a mille al giorno gli operai occupati dal Cobianchi nelle sue fabbriche, cioè: una grande cartiera, due filature di cotoni, tintoria e via dicendo. È facile immaginarsi quale cumulo d'interessi si collegavano intorno a quest'uomo, che si occupava di tutto, perfino delle più minute faccende. Affabile, caritatevole, generoso, era adorato da' suoi operai; si contano a centinaia le famiglie beneficate, e gli operai vecchi o cui fosse incorso qualche infortunio nel lavoro, largamente pensionati.

Nè la miriade degli affari scemò in lui l'interesse per la cosa pubblica: senza ambizione, ma anche senza cedargli rifiuti, accettò il mandato di deputato che la sua città gli conferì nel Parlamento Subalpino. Fu più volte sindaco del comune d'Intra, e dovunque poi vi fosse opera generosa e patriottica da sostenere con denaro o da aiutare con altre influenze fu mai secondo a nessuno.

Se la perdita di un tal uomo è oggi molto pianta ad Intra non è da meravigliarsi; si contano a quattromila il numero delle persone accorse ai suoi funerali. E quando la sua salma fu deposta sul battello per essere trasportata a Milano a subirvi la cremazione, la folla dei suoi operai piangenti sulla riva del lago formava uno spettacolo così commovente da scuotere il cuore il più scettico.

Il testamento di lui pubblicato alcuni giorni dopo la sua morte è stato una splendida conferma della nobiltà e generosità d'animo del nostro concittadino. Niuno dei suoi capi operai vi è dimenticato e una regalia è lasciata a tutti gli operai indistintamente: inoltre vi è un legato di lire diecimila di annua rendita perpetua per l'impianto in Intra di una *Scuola d'arti e mestieri* a guisa di quella di Biella e poi mille lire annue di rendita alla Congregazione di carità d'Intra, una rendita simile all'Asilo infantile e finalmente altre mille lire annue alla Congregazione di carità di Trobaso. Agli eredi, la vedova Luisa Cobianchi, donna esimia e degnissima dell'ottimo consorte, ed i nipoti, i baroni Cassan, raccomandò di continuare l'esercizio dei suoi opifici per dar lavoro alla classe operaia e tenere in fiore le industrie nella nostra città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Diamo il testo della nota dell'*Ag. Havas* sull'estradizione, che ci fu segnalato dal telegrafo:

« Il *Morning Post*, riparlando della quistione d'estradizione dei delinquenti politici, annuncia, in un dispaccio da Berlino, che il governo russo si mostra irritatissimo contro il governo francese, in seguito al rifiuto di quest'ultimo di firmare una Convenzione internazionale relativa a questi delinquenti.

« Questa notizia è inesatta.

« Il governo russo propose, già molto tempo fa, la riunione di una Conferenza per la compilazione d'una convenzione internazionale contro i delinquenti politici. La Germania e l'Austria accettarono questa proposta, che fu respinta dall'Inghilterra e dalla Francia.

« Il governo francese, rifiutando di partecipare a questa conferenza, si dichiarò nondimeno pronto a concludere un trattato di estradizione colla Russia.

« Ma il Senato votò, tre anni or sono, un progetto di legge sull'estradizione, presentato dal sig. Dufaure.

« La Camera non discusse ancora questo progetto di legge. Ora è necessario, prima che il governo francese possa negoziare un trattato di estradizione col governo russo, che il progetto Dufaure sia stato adottato dalle due Camere.

« È probabile che il governo presenterà questo progetto davanti alle Camere nella prossima sessione.

« La quistione è a questo punto, e le Corti del Nord aspettano, prima di fare alcuna nuova proposta, che il progetto Dufaure sia stato adottato o respinto dalla Camera. »

— Il corrispondente parigino dello *Standard* ebbe una conversazione con sir Charles Dilke, il quale lo avrebbe assicurato che il motivo della sospensione delle trattative non era di attendere l'arrivo al potere del sig. Gambetta. Sir Ch. Dilke avrebbe dichiarato pure che il governo francese desiderava molto di concludere il nuovo trattato sulle basi dello *statu quo*.

INGHILTERRA. — Il padre Sheehy, quel prete irlandese incarcerato a Kilmainham come sospetto e testè messo in libertà, percorre le contee irlandesi, pronunciando discorsi violenti contro il governo inglese e dichiarando che l'Irlanda deve appartenere agl'irlandesi.

— L'*Irish Times* annunzia un gigantesco progetto di costituire una Società per azioni, col capitale di tre milioni di lire sterline, onde acquistare terreni in Irlanda. I terreni, quando siano convenientemente coltivati, sarebbero affittati, ad eque condizioni, ai fittaiuoli, in guisa da assicurare ad essi un giusto compenso per la loro industria. Si crede che un membro della famiglia reale avrà la presidenza di questa filantropica intrapresa.

— Dopo la battaglia presso Candahar, non si hanno più notizie di Ayoub Khan. La vittoria di Abdurrahman si sarebbe cambiata in sconfitta senza il tradimento d'una parte dell'esercito di Ayoub.

— Il governo inglese decise di ritirare le sue truppe da Chaman e Khojak e di limitare la forza della guarnigione di Quettah al suo effettivo precedente. Si dice che siano state scoperte molte corruzioni relativamente al servizio dei trasporti e del commissariato durante l'ultima guerra afgana e che siano stati arrestati parecchi banchieri indigeni.

GERMANIA. — La *National Zeitung* del 3 commentando l'articolo del *Times* sull'Egitto dice ch'esso prova soltanto che l'Inghilterra è disposta a pagare qualunque prezzo per l'Egitto.

L'articolo è diretto soltanto in apparenza a Vienna, in realtà però tende a Costantinopoli ed a Pietroburgo. La Turchia deve apprendere da quella proposta che se non difende gl'interessi inglesi sul Nilo, l'Inghilterra prenderà la sua rivincita sul Bosforo. La Russia è avvertita che l'Inghilterra nel caso più estremo potrebbe vendere Costantinopoli in compenso del Cairo e di Alessandria.

— Il signor di Keudell si è recato a Varzin, in seguito ad invito del principe di Bismarck.

— Il signor v. Uaruh presentò querela di diffamazione contro la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*.

RUSSIA. — Il *Daily Chronicle* pubblica un telegramma da Pietroburgo in cui annunzia che la polizia scoperse un'altra congiura per assassinare lo czar e la sua famiglia. Due donne, che si credono principalmente compromesse nella congiura, furono arrestate. Una di esse era già in carcere fra i 193 nihilisti recentemente processati, ma venne liberata avendo provato un *alibi*.

— Il *Poriadok* [illegible] annunzia da buona fonte che lo Scià di Persia giungerà in Russia nell'aprile prossimo. Il viaggio dello Scià è allo scopo di salutare personalmente lo czar. Non venne deciso se lo Scià visiterà altre Corti europee prima di ritornare in Persia.

ROMA

Congresso medico

Alle ore 10 di ieri mattina fu solennemente inaugurato il settimo Congresso dell'associazione nazionale dei medici comunali.

Sul frontone del portico era un'iscrizione in mezzo a bandiere nazionali e municipali, che indicava il Congresso: sulla porta del palazzo dei Conservatori era un'altra iscrizione, che diceva:

« Roma — ingenio doctrina usque medenti — praestantibus viris — Capitolii aulam recludit — ut quidquid experiendo extuderunt — in artis nobilissimae incrementum — conferant. »

Sulla parete, in fondo alla sala degli Orazi e Curiazi, sorgeva un trofeo di bandiere nazionali e municipali, in mezzo alle quali era il busto di S. M. il Re.

Sotto, al banco della presidenza, hanno preso posto l'onorevole ministro della pubblica istruzione, il ff. di sindaco, il dottor Donarelli, presidente della Commissione esecutiva, i dottori Mazzoni, Scalzi, Tosesani, Leoni.

I medici intervenuti erano circa duecentocinquanta.

Il dottor Mazzoni ha parlato pel primo tracciando la storia del presente Congresso e dimostrandone l'importanza.

Il ff. di sindaco si è anche egli trattenuto a parlare sui pregi delle funzioni che spettano al medico, sulla importanza e vastità della scienza da essi professata. Quindi a nome di Roma ha dato ai congressisti il benvenuto.

Parlò poi l'on. Baccelli, rappresentante il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno.

Egli si dichiarò lieto di potersi chiamare collega dei congressisti e si congratulò di vedere posto tra i temi da discutere, quello per provvedere alla vecchiaia dei medici e per soccorrere i figli loro. Confessò che, ministro, e guidato dalla giustizia, sopporta, con la fortezza del medico, le accuse, l'ingratitudine, l'ingiustizia degli uomini; lieto, quando riceverà l'ultimo colpo, di vedere una vittima di più sul terreno della giustizia, che farà, sola, la grandezza d'Italia.

Il dottor Tossani discorre quindi sull'opera della Commissione esecutiva e il dottor Donarelli dichiarò da ultimo aperto il Congresso.

Si procedette allora alla elezioni del seggio presidenziale e la seduta fu sciolta.

— Nella seduta pomeridiana, che ebbe principio alle ore 3, fu proclamato il risultato dell'elezione pel seggio presidenziale; dopo di che il Congresso ha cominciato i suoi lavori, prendendo notizia dalle relazioni e discutendo sui temi già messi all'ordine del giorno del Congresso e da noi riprodotti.

Il seggio della presidenza è rimasto così composto:

Presidenti onorari: l'on. Baccelli, il cavaliere Casati, il sen. Berruti, il senatore Canizzaro.

Presidente effettivo: prof. commendatore Mazzoni.

Vice-presidenti: professori Madruzzi, Spatuzzi, Bona, Scalzi Filippo, Peruzzi.

Segretario generale, dott. Leoni.

Segretari relatori: dottori Imperi, Ballabene, Barduzzi, Goi, Pellegrini, Cacciallapi.

Ricevimento in Vaticano. — L'*Osservatore Romano* annunzia che, domenica, il Papa ricevette una Commissione di cattolici romani, che gli presentò un indirizzo-protesta contro i fatti del 13 luglio.

Il Papa espresse la sua soddisfazione, e disse:

« I nemici della Chiesa vedono coi fatti che Roma è cattolica, che vuol essere col Papa. Questo li spinge a tutto osare e tentare per rompere tale unione: è necessario adunque contraporre un rimedio. Se essi sono audaci nel male, rispondano i romani con franca professione di fede e con tutti quei mezzi che, pur rimanendo nei limiti delle leggi, giovino a dimostrare che il sentimento religioso nei romani non viene meno giammai. I tempi corrono tristi e forse di più tristi ne verranno; è perciò necessario abituarsi a sostenere queste lotte col coraggio degno del nome romano. »

Geremiade. — Un assiduo, che ha avuto la fortuna di passare l'estate in viaggio circolare per le città principali d'Italia, ci manda una lunga lettera sulle condizioni di Roma, paragonate a quelle delle cento sorelle.

Il contenuto di quella lettera è assai sconfortante per noi; a taluno parrà pure esagerato: però la pubblichiamo perchè faccia un po' di solletico alle orecchie di certi sordi:

« I viaggi circolari, che molti nostri concittadini hanno fatto, traendo occasione dall'Esposizione di Milano, hanno persuaso d'una dolorosa verità. Secondo me, val meglio proclamarla ad alta voce e non farci illusioni. Roma è la più brutta e la più sporca città d'Italia dal punto di vista edilizio. Per chi ha visto Torino, Milano Firenze, e tutte le città minori del Piemonte, della Lombardia e della Toscana è uno stringimento di cuore il rientrare in Roma. Anche nelle vie più centrali tutti i muri sono sgretolati fino all'altezza d'uomo: gli stipiti, i piè ritti delle porte sono rotti e cadenti, malamente tinti d'un colore villano dal tetto fino al suolo, senza basamenti, senza quei fiati bagnati che stanno così bene nelle città di Toscana; cenci pendenti da tutte le finestre, tutte le immondizie gettate nella strada, un numero sterminato di ributtanti osterie, un vero esercito dei vandali, che rompono, guastano, insudiciano ogni cosa decente, e finalmente l'assenza quasi completa d'oasi verdeggianti dove uno possa riposarsi e confortar lo sguardo. È inutile illudersi; senza uno sforzo energico che la rompa con radicate abitudini *Roma resterà irriducibile*.

« Parlar di Esposizioni universali in simili condizioni è uno esporsi al ridicolo universale. Il *Corso* e la *Via Nazionale* sono due strade, e non bastano certo a salvar Roma dalla infelice figura che fa in mezzo al progresso delle altre città. Essa ha l'aspetto d'un immenso villaggio appollaiato sopra gigantesche rovine, centro assolutamente repulsivo — se non si entra risolutamente in una via di progresso — essa non sarà mai altro che il soggiorno forzato dei pubblici funzionari e la reggia naturale del principato chiesiastico. Le chiese, le rovine, il clima mite e la memoria del passato non bastano alle esigenze d'una moderna capitale. »

Il portico di Veio. — Le osservazioni da noi fatte, ieri l'altro, sui pericoli di ruina che, minacciano, in vari punti, il famoso portico di Veio, in piazza Colonna, ci hanno procurato una lettera dell'ingegnere del sig. Wedekind. Pubblicandola, ci auguriamo che giovi a smuovere il ministero dell'istruzione pubblica dall'inerzia e lo induca, se a lui tocca, a prendere i provvedimenti, reclamati dall'urgenza.

Ecco la lettera:

« Preg.mo signor Direttore
del giornale *L'Opinione*,

« Roma, 5 ottobre.

« Leggo nella Cronaca dell'*Opinione* di questa mattina un articoletto sotto la rubrica *Danno imminente*, nel quale si parla del pessimo stato in cui è ridotto il portico di Veio, unito al palazzo Wedekind in piazza Colonna.

« In qualità di Direttore dei lavori di restauro fatti al palazzo per conto dei signori Wedekind debbo farle noto, come dal canto nostro, si sieno fatte tutte le possibili pratiche per restaurare questo portico, il quale, essendo rimasto di proprietà del governo, e per di più dichiarato monumentale, non può dai proprietari essere restaurato senza il consenso e l'approvazione del ministero di pubblica istruzione. Si aggiunga poi che in questo caso sembrava ragionevole ed equo che il governo concorresse alle spese del restauro, giacchè quando il sig. Wedekind acquistò il palazzo, il portico era già in pessimo stato e le due lesioni che attualmente minacciano rovina si vedevano già distintamente.

« Tutto ciò che era possibile fare per il restauro del detto portico fu fatto, nè mai si poterono ottenere risposte definitive. Discorsi e promesse di sollecita risoluzione che ci hanno lusingato per quasi 2 anni.

« La prego, sig. Direttore, far note queste mie dichiarazioni, colle quali intendo esonerarmi di qualunque responsabilità, e nella speranza che tutto ciò serva a decidere il ministero a permettere che si eviti la possibilità di un disastro.

« Ringraziandola mi protesto
« Della S. V.

« Dev.mo
« Ing. *Giovanni Gargiolli*. »

Salute pubblica. — Da qualche giorno circolava la voce che a Marino fosse scoppiata una epidemia: chi diceva di vaiuolo, chi di tifo, chi di altro, anche peggio. Siamo ora lieti di apprendere da una dichiarazione, redatta dai medici-chirurghi, esercenti in Marino, come in realtà, trattisi di cosa assai meno grave. Ecco cosa dicono i medici:

« 1. L'epidemia, che improvvisamente investì Marino nei primi giorni del mese di settembre, consiste esclusivamente in febbri *miasmatiche in vario tipo*.

« 2. Malgrado il notevole numero di malati colpiti dal miasma, la mortalità in tutto il mese di settembre non giunse nè manco alla proporzione dell'uno per cento, come si ha dalla statistica che all'uopo verrà pubblicata.

« 3. In quanto ai fattori ed agli agenti dello svolgimento e dell'invasione miasmatica, i sottoscritti, quale causa principale determinante, riconoscono il grande incendio che nel giorno 24 agosto p. p. distrusse la parte boschiva della costa Nord-Ovest del cratere del lago Albano, corrispondente al Sud-Est della posizione di Marino verso il detto lago. I residui organici ed i mucchi di cenere bagnati dalla pioggia del 28 agosto; lo scolo delle acque ritardato da tronchi degli alberi in parte carbonizzati, e dal fogliame residuo della combustione, non vi ha dubbio che abbiano prodotta una grande fermentazione, il cui miasma fu dai venti sciroccali Sud-Est) che spiravano in quei giorni violentemente trasportato sulla città di Marino come durante l'incendio ne avea trasportato grande copia di cenere. »

Società romana di ginnastica. — Dalla sede romana della Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno riceviamo comunicazione dei seguenti premi riportati, nelle gare di Napoli, da tiratori romani. Pubblicando questa comunicazione ci congratuliamo coi premiati, che fecero onore alla Società di Roma:

Alla gara del tiro a segno concorsero i signori Marini Giuseppe che ottenne il 2° premio consistente in un fucile Wetterly — dono del ministero dell'interno.

Montenovesi dott. Vincenzo 3° premio. Statua di bronzo — dono della provincia di Napoli.

Paolocci Domenico, 4° premio — Quadro ad olio — dono del duca di S. Donato.

Vannutelli Augusto, 5° premio — Revolver — dono del senatore Allievi presidente di questa Società.

I suddetti ottennero inoltre una medaglia d'argento.

Vinsero medaglia di bronzo del Comitato i signori Cometti tenente Luigi, Mongarini Arnaldo, Traversari Augusto, Sirletti comm. Francesco, Brunetti Timoleone.

Ottennero menzione onorevole i signori Galvani Domenico, Civiletti Gioachino e Michelotto Fermo.

Alle gare di ginnastica il signor Michelotto Fermo ottenne un quadro a olio, due medaglie d'argento, più una medaglia di bronzo per l'esposizione didattica. Il signor Piperno Angelo guadagnò una menzione onorevole.

Alla gara della scherma concorse il maestro Emanuele di Villabianca e vinse una medaglia d'oro, una d'argento ed un barometro donato dal Piccolo Circolo di Napoli.

Alla Società furono conferiti un diploma d'onore accompagnato da lettera speciale del Comitato esecutivo ed una medaglia d'argento per la mostra fatta di alcuni oggetti alla Esposizione didattica.

Al signor magg. Corazzi, direttore del Concorso del tiro fu donata una medaglia d'oro a titolo di benemerenza.

Tristissimo fatto. — Leggiamo nel giornale l'*Esercito*:

« Perchè non venga artificiosamente sfruttato per spirito di parte, come già si tenta di fare, crediamo di dover tener parola di un fatto abbastanza singolare, e per fortuna assai raro nel nostro esercito, accaduto in questi ultimi giorni.

« Il caporale maggiore Abbà di Lodi, appartenente al 37° reggimento fanteria, ex-seminarista, ebbe la cattiva idea di scrivere alcuni sonetti tutt'altro che inspirati a sentimenti di amore alla patria e di rispetto alle sue istituzioni, collo scopo di festeggiare la prima messa di un suo antico compagno di seminario.

« I versi del caporale Abbà naturalmente vennero giudicati bellissimi e di uno dei sonetti in discorso, naturalmente il più importante, l'autore venne richiesto di consentirne la pubblicazione; ciò che venne da lui accordato.

« Il sonetto infatti venne alla luce in un giornaletto clericale di Roma, ed il caporale Abbà fu così ben servito dai suoi amici ed ammiratori che a titolo di trionfo vi apposero in tutte lettere e qualità, la firma dell'autore.

« In questo sonetto si parlava niente di meno che dell'*agognato momento in cui avrebbe potuto sventire l'abborrita divisa*.

« Più grave mancanza disciplinare non si saprebbe immaginare, ed il caporale Abbà, anche per sottrarlo alle congratulazioni dei suoi compagni, che minacciavano di fare un po' di giustizia sommaria, veniva ordinato alla prigione e nello stesso giorno retrocesso dal grado e transitato in una compagnia di disciplina.

« Conosciuti questi provvedimenti, non mancarono le violenti proteste per parte di coloro che avevano messo il caporale Abbà in quella critica posizione e che credono oggi di compensarlo della punizione sofferta aprendo una sottoscrizione per un dono speciale che gli dovrà esser fatto, il giorno in cui ritornato alla carriera ecclesiastica, potrà celebrare la prima messa, dimostrazione che per il suo carattere di eccitamento a commettere atti di indisciplina e ad offendere le patrie istituzioni, non sarebbe forse male che se ne occupasse anche il procuratore del Re. »

Comitato di soccorso. — Nel manifesto del Comitato per gli abruzzesi, fra i cui sottoscrittori, per errore di stampa, venne omesso il nome del sig. *Quirino Saraceni*, hanno fatto adesione altresì i sigg. Bonolis Gaetano; Fratelli Casteggiano; Fedele d'Amico; Michele Di Pietrantonio; Nicola De Vitis; Nicola Esposito; Antonino Garzarelli; Domenico Meddalena; Vincenzo Mammarella; Giacomo Menighini; comm. Concezio Muzi, consigliere alla Corte di cassazione di Roma; Daniele Perazzo; Gaetano Perazza; comm. Giuseppe Pica, senatore del Regno; Serafino Bompei; avv. Antonio Salvini; cav. Filemone dott. Spinelli; Trionfi Luigi e cav. Giuseppe Traja.

A Teramo, ad iniziativa del cav. Luigi Olivieri e del prefetto della provincia, è in via di costituirsi un Comitato di soccorso.

Ieri sera nelle sale dell'Associazione della stampa si riunì il Comitato degli abruzzesi residenti in Roma per la nomina della Commissione esecutiva, la quale risultò composta come appresso:

Presidente: Agostino Bajocco, deputato al Parlamento.

Vice-presidente: cav. Nicola Marcone, ex-deputato al Parlamento.

Consiglieri: avv. *Ferdinando* Santoni de Sio; Leone de Sanctis, professore all'Università di Roma; avv. Tommaso Lopez; comm. Augusto Pierantoni, deputato al Parlamento; comm. Concezio Muzi, consigliere alla Corte di cassazione di Roma; Giuliano Gabrielli.

Segretari: Edoardo Scarfoglio, pubblicista; avv. Serafino Bernardi.

Furono nominati membri onorari del Comitato tutti i senatori e deputati, non residenti in Roma, della regione abruzzese, e l'on comm. Vastarini Cresi, deputato di uno dei collegi della città di Napoli, perchè anch'egli abruzzese.

Venne accolto con applausi l'annunzio della costituzione d'un Comitato di soccorso in Aquila, il quale si è già messo all'opera e si terrà in relazione col Comitato centrale di Roma.

Fu anche per acclamazione approvata la proposta d'un voto di ringraziamento all'Associazione della stampa, tanto benemerita nelle opere di carità cittadina, e venne deliberato che faranno parte del Comitato tutti gli abruzzesi residenti in Roma, i quali faranno adesione al manifesto che è stato pubblicato.

In fine, seduta stante, si raccolse la somma di lire 707.

Il Papa a Miramar. — Con questo titolo leggiamo nel *Cittadino* di Trieste del 5:

« Dunque è detto e stabilito: avremo il Papa a Miramar, ove è atteso pel 29 corrente. Intanto si sta allestendo il castello per degnamente ricevere l'ospite augusto!

« Questa grande e grassa notizia d'interesse mondiale è nata nel territorio di Trieste, ed i villici vi prestano intiera fede pel solo fatto che il clero contermino non si oppone anzi circoli e vaghi monti e mari.

« Ciò tutto apprendiamo dalla *N. F. Presse* di Vienna, alla quale venne il 1° corrente spedito da un suo corrispondente da Trieste un telegramma contenente la notizia surriferita, e la confermò e meglio la *ricomunicò* poi mediante lettera, perchè il telegramma venne qui trattenuto dall'autorità politica.

« D'ora innanzi se vorremo notizie grosse e grasse che interessino Trieste ed anche il mondo, andremo a pescarle in territorio.

« Del resto daremo noi una notizia più pedestre, ma anche più positiva.

« Fummo domenica a Miramar e di preparativi non ne abbiamo veduto l'ombra e nemmeno ne abbiamo udito parlare; tutto è in *statu quo*. Al postutto non sapremmo immaginare quale assetto si potesse eventualmente dare al castello di Miramar per ospitare il Papa ».

A morsi. — Un oste, certo Fraschetti Romeo, martedì sera, alle 10, nell'atrio del Politeama, non si sa per quale m[illegible], venne a contesa con una maschera d[illegible] teatro, Latschielli Tito, e, passando [illegible] vie di fatto, lo ragionò, con un morso, [illegible] ferita al labbro inferiore, guaribile in [illegible] giorni. Il feritore venne subito arrestato.

Arresto. — Ieri l'altro, d'ordine dell'autorità giudiziaria, fu eseguito l'arresto del Mascari Matteo, custode dell'ossario di Mentana. Ieri venne tradotto nelle carceri giudiziarie. Quest'arresto si riferisce a sottrazione delle ossa, come fu da noi narrato a suo tempo.

Oltraggi all'arma dei Reali carabinieri. — Mentre il brigadiere [illegible] unione di un carabiniere, recavasi per [illegible] gioni di servizio, in Cave, incontrò [illegible] un tal Giorgi Nicola, contadino, armato di fucile. Avendo il brigadiere chiesto al Giorgi il permesso di porto d'armi, questi gli rispose: « andate a casa mia a v[illegible], giacchè con voi non voglio aver che fare, » indi scagliava un sasso ai detti militi, che, per fortuna, restarono illesi. Il Giorgi venne arrestato.

Minacce a mano armata. — Verso le 7 1[?]2 ant. del 3 scorso, in seguito a questione per interessi di famiglia, vennero a rissa Pompili Antonio, contadino, con Pompili Luigi, padre dell'Antonio. Il Pompili Luigi minacciò di morte a mano armata di fucile il figlio, e sarebbe certamente accaduta qualche disgrazia, se non fossero prontamente accorse varie persone. Il Pompili Luigi venne arrestato, e gli fu sequestrato il fucile carico a minuto piombo. Il fatto avvenne a Rocca Priora.

Ferimento. — In Albano, circa le 7 pom. del 2 corr., sulla pubblica piazza, uno sconosciuto, che poi diedesi alla fuga, incendiò un razzo, il quale, caduto a terra scoppiò sotto le vesti di certa De Bal[illegible] Giovanni, donna di casa, che riportò delle scottature alle gambe, sanabili in quindici giorni.

Stato civile — Nati e morti denunziati il 4 ottobre 1881:

Nati 25, compresi 2 nati-morti.

Morti 22, dei quali 10 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Rossi Michelina vedova Malozzi, d'anni 63 — Vignozzi Giovanni fu Francesco, 10 — Nulisi Umiltà di Federico, 9 — De Angelis Giovanni fu Giuseppe, 87 — M[illegible] Pietro Paolo fu Ferdinando, 75 — Ed[illegible] Leone fu Samuele, 41 — Schiavoni Maddalena fu Giacomo, 58 — Piperno Giuseppe fu Tranquillo, 55 — Rezzani Francesco fu Vincenzo, 58.

Morti negli ospedali.

Priori Secondo fu Giulio, d'anni 66 — Lamberti Ernesto fu Costanzo, 22 — Bessoni Cesare fu Giovanni, 53.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

5 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
[illegible]	765,8	pioggia	—	10,8	5,2
Domodoss.	759,9	pioggia	—	11,3	2,5
Milano	760,6	pioggia	—	11,7	[illegible]
Venezia	760,0	tutto cop.	agitato	12,5	8,5
Torino	760,3	coperto	—	12,4	7,4
Parma	759,9	tutto cop.	—	11,0	7,0
Modena	759,7	3[?]4 cop.		12,4	7,5
Genova	758,3	3[?]4 cop.		19,0	12,0
Pesaro	759,0	1[?]4 cop.	calmo	15,0	[illegible]
Porto Maurizio	758,5	1[?]2 cop.	tranq.	17,8	[illegible]
Firenze	758,6	tutto cop.	-	19,0	[illegible]
Urbino	759,7	3[?]4 cop.	—	[illegible]	[illegible]
Ancona	759,4	1[?]2 cop.	tranq.	15,9	12,7
Livorno	758,3	tutto cop.	calmo	19,4	[illegible]
[illegible]	759,4	coperto	—	15,4	8,4
Camerino	759,3	tutto cop.	—	11,8	8,0
Aquila	760,2	tutto cop.	—	14,1	8,4
Roma	759,0	pioggia	—	18,7	11,7
Foggia	760,4	1[?]4 cop.	—	16,6	11,2
Napoli	759,6	tutto cop.	calmo	17,4	12,1
Potenza	760,3	1[?]2 cop.	—	14,5	6,4
Lecce	762,4	1[?]4 cop.	—	20,7	13,2
Cosenza	761,8	1[?]2 cop.	—	19,8	11,6
Cagliari	756,1	pioggia	mosso	23,0	16,0
Palermo	759,7	nebbioso	tranq.	23,8	14,4
[illegible]	762,1	sereno	—	20,6	12,4

CRONACA GIUDIZIARIA

Ruolo delle cause da discutersi nella prossima quindicina, innanzi la Corte d'assise di Roma, Circolo ordinario, presieduto dal comm. Cardona.

Martedì 18 ottobre. — Acc. Rosati Agnese, complicità in furto. P. M. Serra, dif. Borghese.

Mercoledì 19 — Acc. Pinci Antonio, ferimento. P. M. Borelli, dif. Bertinelli.

Giovedì 20. — Acc. Celli Gaetano, ferimento. P. M. Serra, dif. Bertinelli.

Venerdì 21 e sabato 22. — Acc. Amici Giuseppe, Francescangeli Giulio, furto. P.

M. Virzi, dif. Tozzoni, Palomba, Canetto, Orano.

Martedì 25. — Acc. Bassani Giuseppe, mancato parricidio. P. M. Paglisei, dif. Cioffi.

Mercoledì 26. Acc. Bellaudi Pietro, Nesei Candido, truffa con falso. P. M. Serra, dif. Franciai, Tutino.

Detto e seguenti. — Acc. Tiburzi Giacomo, mancato assassinio. P. M. Berolli, dif. Palomba.

SCOPERTA DI UNA TERRAMARA
nel Bolognese.

A Pragatto, distante da Bologna Kil. 14, e circa 5 da Bazzano, è un'estesa *terramara*. Sta a cavaliere di una cavedagna, che separa i beni dei signori Garagnani. La scopersi nell'aprile dello scorso anno, e vi continuai poscia le ricerche.

La terramara ha le dimensioni di m. 200 × m. 150; il cumulo della potenza media di m. 2,00. Svariati i fittili di forme e del tutto simili ai fittili delle terramare del Modenese, del Reggiano, del Parmense e della terramare del Castellaccio nell'Imolese, devuta questa al ch. senatore Scarabelli. Abbondano le anse lunate semplici e con ornamento, straordinaria la quantità degli avanzi di animali, e la grandezza dei palchi cervini: non mancano bronzo, pali ed assito.

Ma l'importanza della scoperta è accresciuta dalla presenza di un fatto, che per le terramare cognite fin qui, non venne veramente bene accertato; intendo dire, che all'est e non lungi dalla terramara di Pragatto è un vasto sepolcreto ed è il *sepolcreto della terramara* medesima, sepolcreto venuto all'aprico da qualche tempo nell'attigua proprietà del signor marchese Ranzi. Così le due scoperte si rilegano e s'illuminano a vicenda.

Molto andò perduto della terramara, ma moltissimo resta ancora. Nella parte nordica l'aratro apre peraltro larghi solchi, la quella sud è per germogliare la vite. Spetta alla scienza di estendere senza indugio la scoperta il suo dominio. Così Bologna potrà rivendicare ed aggiungere alla poca che offre nella prima sala del suo museo, l'ingentissima messe, che asconde questo nuovo monumento dell'evo primitivo d'Italia, e potrà divenire il più importante anello di congiunzione della catena delle terramare da Parma al Castellaccio.

Bologna 1 *ottobre* 1881.

ANTONIO Ing. ZANNONI.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima rappresentazione dell'*Aida* al teatro Costanzi avrà luogo sabato a sera. [illegible] dal suo contratto, come annunziammo, la signorina *Lablache*, la parte [illegible] verrà sostenuta dalla signorina Novelli, tanto applaudita al teatro Apollo [illegible] carnevale.

— Brillantissima è riuscita al teatro [illegible] la beneficiata del cav. Bassi. Il teatro, come direbbe il cronista del *Popolo Romano*, era rigurgitante. Il pubblico si divertì moltissimo a tutte le produzioni, fece [illegible] un'ovazione ed ammirò pure nella commedia *Napoli d'America* la valentia [illegible] figlia del beneficato.

— Questa sera avrà luogo al teatro [illegible] la prima rappresentazione della commedia brillante in tre atti di Lodovico Muratori: *Il passato di un marito.*

Al pubblico romano, che ha avuto campo di apprezzare i rari meriti artistici del maestro Luigi Mancinelli, torneranno gradite le seguenti notizie che troviamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna in data del 5.

« Si può dire che nel corso di pochi giorni l'esimio prof. Mancinelli ha rivelato una volta di più, il suo ingegno eletto di artista. Venerdì a sera abbiamo gustato al concerto, offerto ad onore dei congressisti, alcuni pezzi di musica, concepiti originalmente e scritti con eleganza e conoscenza profonda degli effetti orchestrali dal bravo maestro; essi sono la sinfonia della *Messalina* e l'istrumentazione della *Gavotta* del professore romano Sgambati.

« La sera dopo, un pubblico scelto ha applaudito una interpretazione esatta e viva del *Romeo e Giulietta*, e chi occupava lo scanno d'orchestra illustrato dal nostro Mariani, era il Mancinelli.

« Ieri, in occasione della festa del patrono della città, si eseguiva a S. Petronio una gran messa, della quale il Mancinelli aveva scritta la seconda parte, il *gloria*.

« Il *gloria* era atteso con grande aspettazione che fu del tutto soddisfatta.

« È un bella pagina di musica, e specialmente l'ultimo punto, la *fuga*, produsse negli astanti una profonda impressione. Nel quartetto e nella *fuga* le parti del *contralto* e del *soprano* erano eseguite da due dei *famosi* cantori della cappella Sistina. Il soprano specialmente disponeva di una voce delicata e argentina che avrebbe fatto venire l'acquolina in bocca a certe prime donne.

« Ci congratuliamo col Mancinelli di questo saggio felicissimo che egli ha voluto darci di musica sacra. »

Anche la *Patria* scrive che il *gloria*, composto dal Mancinelli, venne *dagl'intelligenti giudicato bellissimo.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano. — Nella regia scuola di Conegliano dal 3 corrente sono cominciati pel terzo anno del corso superiore gli esercizi pratici di vinificazione, il 17 avranno principio per gli allievi del secondo anno. Dal 17 alla fine del corrente si faranno tutti gli esami di riparazione e quelli d'ammissione al primo anno pei giovani che non posseggono già regolare licenza da un ginnasio o da una scuola tecnica regia o pareggiata. Il giorno 3 novembre comincieranno regolarmente le lezioni per tutti i corsi.

PUBBLICAZIONI

« Bergamo. » Ricordo artistico della festa sociale operaia pel 20° anniversario della fondazione della società di mutuo soccorso. — Bergamo, tip. lit. Gaffari e Gatti.

Avv. Pio Barsanti « Dell'istruzione elementare libera. » — Lucca, tipografia Angelini.

Cesare Cantù « Caratteri storici. — Milano, tipografia e libreria Ditta Giacomo Agnelli.

« Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova. » — Mantova, premiata tip. Mondovi.

« Il sig Repubblica. » — Milano, tipografia A. Gattinoni.

Sacher Masoch « Un altro Giobbe » racconto-versione dal tedesco di Giacomo Hamilton-Cavalletti, (seconda edizione). — Firenze, tip. di M. Cellini.

Alberto Nenas Franco « Beniamino Ewigsten, » commedia in 4 atti e prologo. — Livorno, stabilimento tipografico e litografico di Giuseppe Meucci.

« Teatri vernacoli e teatro popolare italiano. » Memoria letta al 3° Congresso drammatico di Milano da Palleario Petrocchi, Casa editrice del dott. Francesco Vallardi — Bologna-Milano-Napoli.

G. B. Fascioli « Albe Serene » lettere all'amico C... — Roma, tip. del Senato.

Angelo Dalmedico « Della fratellanza dei popoli nelle tradizioni comuni — Venezia, tip. Cecchini.

« Rivista marittima » settembre 1881 — Roma, tip. Barbèra.

Renato Manzoni « Il nostro possedimento in Assab » — Milano, tip. A. Colombo.

Roberto Soravia « Baldi » — Treviso, tip. Luigi Zoppelli.

Cav. avv. Achille Giorgio, « Il circondario di Frosinone. » Disquisizioni storico-politico-amministrative. Volume 1° — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre contiene:

1. R. decreto 8 agosto che autorizza il comune di Chiaramonte, nella provincia di Siracusa a denominarsi Chiaramonte Gulfi.

2. R. decreto 20 agosto che autorizza il comune di Pieve di Castello ad applicare la tassa sul bestiame.

3. R. decreto 16 settembre a termini del quale la legge con cui venne istituita la Cassa delle pensioni andrà in vigore il 1° gennaio 1882.

4. Il regolamento per la esecuzione della detta legge.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

NOTIZIE ULTIME

Inchiesta sulla marina mercantile

(Dispacci dell'Agenzia Stefani)

Cagliari, 5. — La Commissione di inchiesta sulla marina mercantile è giunta a bordo del *Galileo*, comandante Brofferio. Fu incontrata al largo dal capitano del porto e ricevuta allo scalo dal prefetto e dalle autorità civili e militari. Domani avrà luogo l'inchiesta orale.

LA NAVE *EUROPA*

Al ministero della marina ieri è pervenuto il seguente telegramma inviato dal console italiano a Melbourne:

« Tutto in regola sull'*Europa*. Il bastimento prosegue la sua rotta per Batavia. »

INIQUO TENTATIVO

Il *Fanfulla* ha da Milano, 5, il seguente telegramma:

« È stato fatto ieri un tentativo per far saltare in aria il *tramvai* sulla linea Como-Saronno, ma la capsula che doveva comunicare il fuoco alla mina cadde dalla rotaia e il treno passò incolume.

« Le autorità giudiziarie e di polizia, recatesi sul luogo, sono ritornate questa notte, senza avere scoperto nulla che riveli l'autore dell'attentato. »

NOTIZIE MILITARI

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Sappiamo che la Commissione nominata dal ministero della guerra, d'accordo coi ministeri della marina e di grazia e giustizia, per la revisione dei Codici per l'esercito e per l'armata, non si adunerà in Roma, se non nella prima quindicina del prossimo mese di novembre.

— Secondo i ragguagli finora pervenuti la presentazione dei coscritti di seconda categoria della classe 1860 chiamati sotto le armi per il 1° ottobre del corrente mese, si è dovunque compiuta colla maggiore regolarità.

RIBELLIONE IN ORCIANO

Riproducemmo ieri dall'*Ordine* di Ancona la notizia di gravi disordini che turbarono il comune di Orciano di Pesaro. La gravità loro è maggiore di quella che appariva dalla corrispondenza al giornale anconitano. Ecco come li descrive l'*Adriatico*, giornale di Pesaro:

« Nella sera di domenica, 2 corrente, il concerto suonava sulla piazza del paese.

« Fu richiesto l'inno di Garibaldi, e l'inno fu eseguito; ma a questo tennero dietro grida sediziose con offese dirette alle nostre istituzioni.

« I due soli carabinieri che ivi si trovavano si fecero a reclamare ordine e tranquillità con parole e maniere forse anche troppo gentili, secondo è loro abitudine. Non si ebbero a risposta che sputi, scherni e contumelie.

« Sopraggiunsero da Mondavio altri carabinieri, i quali vollero procedere all'arresto dei ribelli; nell'atto però che ponevano le mani sull'uno di essi, furono presi a sassate, e fu anche tirato, dicesi, lor contro un colpo di rivoltella.

« Sebbene offesi dai sassi, i valorosi difensori dell'ordine non arretrarono, e riescirono ad arrestare il più caldo dei tumultuosi. Dovettero però in lor difesa far uso delle armi, e ci si dice che avendo tirato a terra, le poche persone colpite lo fossero di rimbalzo.

« Giunti il giorno appresso altri rinforzi, e con questi il capitano comandante i reali carabinieri della provincia, non che le autorità giudiziarie e politiche si fecero (fino al momento in cui scriviamo) altri quattro arresti: fra gli arrestati si annovera il maestro elementare del paese che si ritiene capo dei *Sovvertitori opportunisti.* Ah! la povera istruzione in quali mani è caduta! Speriamo che l'esempio di questi maestri non sia da altri imitato, e che negli alunni, tuttochè bambini, il buon senso valga meglio che le parole di siffatti pubblici insegnanti. »

Dicerie, arresti e attentati

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano in data del 5 ottobre:

Da alcuni giorni era giunta anche nel nostro ufficio la voce che la Questura aveva scoperto un principio di congiura contro la vita del Re. Si diceva che i dintorni del palazzo di Monza fossero perciò accuratamente custoditi e che fosse aumentato colà il numero delle guardie di questura e dei carabinieri.

Trattandosi di voci molto vaghe, del genere di quelle che certi novellieri si divertono ad inventare, tanto per far colpo nei crocchi, non ne tenemmo conto. Ieri però si diffuse in città la notizia che certo Antonio Renzi era arrestato, quale implicato in questo affare, essendo state sequestrate alcune bombe in casa sua.

Un giornale radicale della sera, annunziando questo arresto, dice:

« Antonio Renzi è nativo di Villafranca in provincia di Verona, fu ufficiale garibaldino, collaborò — così diceva lui — nella *Italia Nuova* che si pubblicava a Firenze nel 1870, sotto la direzione di Bergeni, e negli scorsi mesi era correttore nella tipografia del *Corriere della sera.*

« Licenziato, non sappiamo bene per quale causa, da quella tipografia, trovossi senza lavoro e senza risorse, tanto che era stato costretto a vendere o a impegnare tutto (eran sue parole) per far fronte ai giornalieri bisogni.

« Ai primi del mese scorso erasi recato a Verona e Villafranca, per sistemare (così assicurava) affari vecchi di casa, per cui calcolava di ritirare un po' di danaro verso la metà di questo mese.

« Alloggiava in stanze mobiliate, e siccome tardava a pagare il fitto anticipato, alcuni giorni prima del suo arresto rivolgevasi a persona di nostra conoscenza per averne un piccolo prestito, che doveva servire a pagare la quindicina anticipata.

« Tempo fa, in seguito ad una scena avvenuta nella Fiaschetteria toscana, furono formulate contro il Renzi gravissime accuse per le quali doveva formarsi un giurì d'onore; ma il Renzi che primo lo aveva chiesto, lasciò poi cadere la proposta, contentandosi di scrivere una lunga lettera in sua difesa ad uno di quelli da cui l'accusa era uscita.

« Aggiungeremo per ultimo che i socialisti di Milano evitavano con lui ogni contatto, giudicandolo persona sospetta. »

Il Renzi, come racconta il giornale della sera, fu difatti assunto, tempo fa, come correttore, non già dal *Corriere della sera*, ma dalla tipografia Gollo e Bosi, presso la quale si stampa il nostro giornale. Dopo pochi giorni, essendo stata riconosciuta la sua incapacità, fu licenziato; ma avendo esposto che questo licenziamento lo piomberebbe nella più squallida miseria, fu conservato durante alcune settimane; quindi licenziato definitivamente.

In questi ultimi giorni, ricevemmo dal Renzi una lettera, nella quale diceva di non aver potuto ancora trovar lavoro, d'essere più che travagliato dal bisogno, e domandava un sussidio per pagare la pigione, onde evitare d'esser messo sul lastrico dal padrone di casa.

Sembra che la miseria lo abbia spinto a far credere alla Questura che teneva in mano il filo d'una congiura, per poter così aver danaro.

A questo scopo egli, — non sappiamo se da solo o con l'aiuto d'altri, — era riuscito a fabbricare degli oggetti di ferro muniti di capsule, — oggetti niente affatto micidiali, — e si preparava a spedirne qualcuno a Venezia, mentre d'altra parte faceva sapere alla Questura che colà doveva aver luogo il colpo.

Sembra che la Questura sia caduta durante qualche giorno in questa trama puerile e l'abbia presa sul serio; ma venuta in sospetto dell'inganno, fece ieri arrestare il Renzi, nel cui miserabile alloggio furono trovati alcuni pezzi di ferro, e, crediamo, un po' di polvere, — tutta roba di nessun pericolo.

A proposito di quanto è narrato di sopra, crediamo opportuno riferire qui le seguenti informazioni dal *Corriere del Lario*:

Nelle vicinanze della stazione di Lomazzo lungo la linea del tram Como-Saronno è stata scoperta una mina di dinamite posta precisamente sotto le rotaie, già a quanto ci viene riferito, munita della miccia in comunicazione con materie accendibili, per la confricazione, sparse lungo la faccia superiore delle rotaie stesse.

Appena la cosa venne scoperta e denunciata, il che avvenne stanotte o nelle prime ore di stamane il prefetto della provincia col capo dell'Ufficio di pubblica sicurezza, il capitano dei carabinieri e l'autorità giudiziaria si sono recati sul luogo onde procedere alle volute constatazioni.

All'ora in cui scriviamo dette autorità non sono peranco ritornate in Como per cui manchiamo di maggiori dettagli. Sempre stando a quanto ci venne riferito stamane da egregie persone, se la mina non fosse stata scoperta, il primo treno che vi fosse passato ne avrebbe indubbiamente determinata l'esplosione, le cui conseguenze agghiacciano il sangue al solo pensarvi.

Questo attentato costituisce un delitto orribile, senza nome; è qualche cosa di enorme, di cui non sappiamo nemmeno riconoscere il movente. Forse per ira contro il *tram*, che può aver danneggiato qualche particolare; ma era il caso per questo di far saltare per aria un treno di viaggiatori?

E dire che due giorni sono, un giorno prima che la mina venisse scoperta, l'onorevole Baccarini ha percorso quella linea di *tram*!

Aggiungiamo che, stamane alle 11, la questura nulla sapeva di tutto ciò. Si crede che anche questa sia una mistificazione.

Nella cronaca cittadina dello stesso *Corriere della sera* leggiamo:

Il presidente del Consiglio dei ministri Depretis, arrivato ieri colla famiglia da Stradella, aveva preso alloggio all'albergo Milano, ove per suo espresso desiderio erasi allestito un appartamento, ma poi andò ad abitare colla famiglia al palazzo reale.

Il Depretis ricevette ieri sera il questore Restelli, al quale chiedeva informazioni sul fatto della dinamite scoperta a Como, di cui teniamo parola in altra parte del *Corriere* e che potrebbe benissimo collegarsi colla mistificazione delle bombe del *Secolo*, cui pure parliamo in cronaca. — Il questore Restelli non potè dare nessuna informazione al ministro Depretis, perchè essendo il fatto successo in altra provincia, nessuna informazione era giunta a lui. Il ministro stesso, per saperne qualche cosa, dovette aspettare questa mattina i giornali di Como.

Stamane il Depretis ebbe un lungo colloquio col Re.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 5. — Stasera giungerà il ministro Baccarini. Domattina si recherà a Savigliano per visitare le officine nazionali. Dopo ritornato a Torino, assisterà ad un banchetto, all'*Hôtel d'Europe*, offertogli dal municipio e dalle rappresentanze dell'industria e del commercio.

Napoli, 5. — Mavrogheni, dopo essersi recato a visitare il ministro Mancini, è partito per Roma alle 3 50.

Buenos-Ayres, 27 *settembre*. — Proveniente da Genova e scali è arrivato il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Vienna, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Londra in data di oggi:

« La Porta diede al gabinetto inglese, che le trovò soddisfacenti, spiegazioni relative all'invio dei due commissari turchi in Egitto. Nei circoli ufficiali di Londra si confida in uno scioglimento amichevole della questione egiziana. »

Secondo informazioni della stessa *Politische Correspondenz*, la Porta ricevette un rapporto, nel quale Derwisch-pascià annunzia che i capi delle tribù ostili dell'Albania prestarono giuramento di fedeltà. La tranquillità è dunque ristabilita in tutta l'Albania.

Parigi, 5. — Il *Temps* annunzia che il ministero si dimetterà una diecina di giorni prima della convocazione delle Camere onde permettere al nuovo gabinetto di presentarsi alle Camere il 28 ottobre.

Il giornale *Paris* ha da Mosca che una numerosa deputazione è partita per Pietroburgo, e che essa va a domandare solennemente allo czar di trasferire a Mosca la capitale dell'impero.

Arona, 5. — Il ministro Baccarini, proseguendo la sua visita, percorse il tratto di ferrovia da Luino a Stresa, che comprende la stazione internazionale, e constatò il ragguardevole sviluppo dei lavori. Indi, ripartì verso Arona. Alla refezione a bordo del battello, rispondendo ai brindisi fattigli, il ministro espresse la sua cordiale e viva soddisfazione per l'andamento delle opere ferroviarie, e felicitandone il non lontano compimento, propinò al direttore ed al personale dei lavori, augurò prosperità alle popolazioni, sviluppo alle industrie ed alla navigazione del Lago Maggiore; alle quali parole e auguri fu risposto con altrettanto sentiti e cordiali ringraziamenti. Col ministro, le rappresentanze ferroviarie, amministrative e politiche intervenute espressero concordi attestazioni di pieno soddisfacimento. L'on. Baccarini fece con esse e col corpo tecnico una breve sosta a Belgirate, ove fu accolto dall'onorevole Cairoli.

Parigi, 6. — Un'indisposizione sopravvenuta a Tirard, ministro del commercio, gli impedirà per alcuni giorni d'assistere alle conferenze pei trattati di commercio.

Il generale Saussier telegrafò ieri al ministro della guerra di aver ordinato di occupare i forti di Tunisi.

I francesi sono arrivati a Megaz-el-Bab per sostenere Alì bey.

Berlino, 5. — La Banca ha elevato il tasso dello sconto al 5 1/2 per cento.

Anticipazioni sui valori al 6 1/2 per cento.

Napoli, 6. — Il ministro di Portogallo presso il governo italiano tornerà domenica prossima dalla sua villeggiatura in Sorrento.

Parigi, 6. — Il *Voltaire* dice che, Gambetta desiderando di assumere il potere soltanto dopo una discussione pubblica, è improbabile che il nuovo ministero si formi prima dell'apertura delle Camere.

Il *Gaulois* ha da Costantinopoli:

« L'Inghilterra cerca l'appoggio della Porta contro la Francia nella quistione egiziana: perciò essa rinunzierebbe a reclamare riforme in Armenia. »

Lo stesso dispaccio mantiene l'esistenza dell'insurrezione in Arabia. Le tribù dell'Hedjaz assedierebbero Salib.

Pretoria, 5. — Il Volksraad decise di domandare all'Inghilterra la modificazione di alcuni articoli della Convenzione.

Costantinopoli, 6. — Un comunicato del *Vakit* dice che i commissari spediti in Egitto faranno un'inchiesta sui lamenti dell'esercito egiziano contro certi funzionari, e che al loro ritorno essi presenteranno un rapporto al sultano.

Marsiglia, 6. — La *Ville de Rome*, che si recava ad Algeri con truppe, uscendo dal porto urtò e affondò il vapore *Raphael*. Nessuna vittima.

La *Ville de Rome*, essendo avariata, rientrò in porto.

Lisbona, 6. — È probabile un ministero Serpa-Pimentel.

Cairo, 6. — Dopo di aver ossequiato il Kedive e preso i suoi ordini, il colonnello Arabi partì per Uady col suo reggimento.

Salerno, 6. — Il sindaco di Majori ha telegrafato che acque torrenziali stanotte allagarono la città. Deploransi parecchie vittime e danni immensi alle proprietà ed alle strade.

La truppa è accorsa sul luogo per soccorrere i danneggiati.

Sassari, 6. — Stamane è partita dall'Isola della Maddalena per Livorno la fregata *Vittorio Emanuele.*

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita italiana 5 0/0	90 22	89 12 1/2
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-6	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	91 —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	641 —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana Ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 6 ottobre.

Mercato debole, conseguentemente al cattivo contagno delle piazze estere.

La Rendita, esordita a 90 40 e 90 45, venne quindi largamente negoziata da 91 e 37 1/2 a 91 40 chiudendo ancora più debole.

Nominali ed invariati i Prestiti Pontifici:

Cattolico 92 75 — Blount 91 10 — Rothschild 96 20.

La Banca Romana ebbe qualche transazione a 1124 per fine; la Banca Generale a 641 contanti e 643 50 fine.

Discretamente attive le Condotte d'acqua cedute a 527 50 e chiudendo affarto a 526 50.

Banco Roma 619, 617. Fondiaria Santo Spirito 462. Acqua Marcia 950. Gas di Roma 942. Meridionali 471.

Cambi meno fermi:

Francia 100 25. Londra 25 40. Napoleoni d'oro 20 37. Parigi chèques 101 e 17 1/2.

MENTORE.

FIRENZE	5	6
Rendita italiana 5 0/0	91 70 f	91 45 f
Napoleoni d'oro	20 33 1/2 c	20 36 c
Londra a 3 mesi	25 38 c	25 37 c
Francia a vista	101 05 ch	101 12 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	470 — n	460 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	925 — n	922 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

LONDRA	4	5
Consolidato inglese	98 15/16	98 7/8
Rendita Italiana	89 —	88 5/8
Spagnuolo	26 3/4	26 5/8
Turco	15 1/2	15 1/4
Egiziano nuovo	75 5/8	75 1/8
Ottomano (1871)	76 1/4	76 3/4
Argento fino	51 7/8	51 7/8

PARIGI, 6 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	85 85	85 97
» »	84 80	84 27
» 5 0/0	116 —	116 30
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 10
Ferrovie Romane	— —	143 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 30 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	98 3/4	98 13/16
Obbligazioni Lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	15 37	15 60
Banca di Parigi	— —	1312 —
Tunisine	— —	455 —
Egiziano 6 0/0	— —	382 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	— —	103 1/8
Rend. spagnuola esterna	26 5/8	26 13/16
Banca di sconto di Parigi	— —	875 —
Prestito orientale russo	— —	63 3/8
Rendita austriaca nuova	— —	83 1/2
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1717 —
Fondiaria	— —	585 —
Unione generale	— —	— —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera - (*Boulevard*)

Parigi, 5 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 3/4
Rendita francese 3 %	84 30
Rendita spagnuola interna	25 1/8
Rendita francese 5 %	116 10
Egiziano 6 %	381 —
Rendita turca	15 52
Ferrovie ottomane	51 —
Rendita italiana 5 %	90 10
Banca ottomana	[illegible] —
Rendita austriaca nuova	83 3/4
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	20[illegible] —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Debole.

VIENNA	4	5
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 05
Mobiliare	370 60	367 30
Lombarde	165 —	164 50
Banca Anglo-Austriaca	160 —	159 25
Austriache	360 50	356 —
Banca Nazionale	831 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 36 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 60
Id. su Londra	117 85	118 10
Rendita Austriaca	77 90	77 65
Detta in carta	76 85	76 65
Unione Bank	151 —	149 80
Austriaca nuova (oro)	94 90	94 70
Ungherese nuova	118 40	118 45

BERLINO	4	5
Mobiliare (Marchi)	644 —	630 —
Austriache	625 50	621 —
Lombarde	285 50	290 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 22	20 22 —
Rend. italiana (contanti)	— —	— —
Detta per liquidazione	90 20	89 50
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	16 20	15 90
Prestito Russo	94 —	94 —
Prestito russo orientale	61 80	61 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	219 65	— —

Dopo Borsa: Mobiliare 640 —. Austriache 619 —. Lombarde 290 50.

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

GRANDE LOTTERIA

DELLA

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO

La Lotteria si compone di 500 Serie da 4000 Numeri ciascuna.

Ogni serie vincerà sicuramente un Premio.

Premi pel valore di L. 700,000

I 5 grandi premi sono oggetti in **oro** del valore reale ed intrinseco garantito di Lire **300,000** cioè uno da Lire 100,000, uno da 80,000, uno da 60,000, uno da 40,000, uno da 20,000. — Gli altri 495 premi già scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti, sono del valore di 400,000 lire. Detti premi resteranno esposti per tutto il tempo della mostra nei locali dell'Esposizione. — L'estrazione sarà fatta alla presenza del pubblico, presieduta dai Rappresentanti del Comitato, dal Sindaco e da un Delegato del Governo, a sensi della vigente legge sul lotto.

Prezzo del biglietto it. lire Una

Per la spedizione in Provincia si prega di spedire l'importo in vaglia o lettera raccomandata alla Ditta **E. E. Oblieght, Milano**, aggiungendo Cent. 50 per affrancazione e raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti, che verranno spediti in ordine di precedenza delle commissioni pervenute.

ELENCO UFFICIALE DEI 500 PREMI

1. Premio pesa Chilogrammi **31,736** ed è del valore reale di L. **100,000**
2. » » **25,285** » » **80,000**
3. » » **19,039** » » **60,000**
4. Premio pesa chilogrammi **12,698** ed è del valore reale di L. **40,000**
5. » » **6,346** » » **20,000**

6. Diadema brillanti grammi 118 1/4 a diversi usi, cioè spillone, fiori testa e pendenti.
7. Grande fiore per testa in brillanti a diversi usi, peso grammi 126 1/4.
8. Locomobile 10 cavalli nominali, forza corrisp. 13 cavalli.
9. Marion, statua di *Franco Ierace.*
10. Lettura d'Amore, statua di *A. Malfatti.*
11. Stipo in noce intagliato.
12. La schiava denudata, statua, *Bonissegna M.*
13. Cola da Rienzi, statua, *Borghi Ambrogio.*
14. Braccialetto ferro cavallo zaffiro e brillanti Gr. 24 3/4.
15. I modelli dell'artista, statua, *Pagani Luigi.*
16. Orfani di madre, statua, *Pereda Raimondo.*
17. Farfalle, pittura, *Gilardi P. Celestini.*
18. Buon giorno, statua, *Trombetta E.*
19. Cavalletta per testa in brillanti Gr. 60 1/2.
20. Studio e lavoro, statua, *Zanoni Ugo.*
21. Braccialetto snodato con brillanti e rose Gr. 94 1/4.
22. Medaglioni a diversi usi in forma di trofeo, brillanti Gr. 37 1/10; perle 25 Gr.
23. Carrozza brougham dipintura e copertura in bleu.
24. Mobile grande in istile gotico ad intarsii.
25. L'erede, pittura, *Pattini Teofilo.*
26. Braccialetto oro, brillanti, zaffiri e rubini.
27. Amleto « Va a farti monaca », pittura, *Rinaldi A.*
28. Ottobre, pittura, *Ciardi G.*
29. Pianoforte verticale.
30. Duprè giovinetto, bronzo, *Gallori Emilio*
31. Cassone intagliato in mosaico di Venezia.
32. Due brillanti Gr. 24 1/8, montati in orecchini
33. Un guado, pittura, *Gioli F.*
34. La figlia della nutrice, statua, *Villa Ferdinando.*
35. Camera da letto completa in noce intagliato e inc so.
36. Una Cassapanca intagliata, stile 300.
37. Un mobile di noce intagliato.
38. Mobile di noce intagliato uso medagliere.
39. Lampadario a 12 lumi per gas con putti bronzo cesel.
40. Braccialetto con perle, brill. Gr. 18 1/4, zaffiri e rose.
41. Un pajo orecchini brillanti Gr. 24 montati in oro.
42. Uno spillone a fiori per testa con brillanti, grammi 27 7/8 rubini, zaffiri, montati in oro.
43. Stoffa di seta e gallone vellutato per guarnizione.
44. Una carozza brougham
45. Quadro a tempra, pittura, *Michetti P.*
46. Riposo al campo, pittura, *Cosola D.*
47. La povera madre, pittura, *Nono L.*
48. Requies, pittura, *Paietta P*
49. Il sonno, pittura, *Vannutelli Scipione.*
50. Nota stonata, pittura, *Mantegazza G.*
51. Una carozza Mylord.
52. Spasso di fanciulli, pittura, *Gilisenti A.*
53. Arabo su camello, bronzo, *Maccagnani A.*
54. Rito funebre in Grecia: pittura, *Muzioli L.*
55. Un braccialetto d'oro, con brillanti.
56. Scrivania, tavolo e quattro scranne in noci intagliate.
57. Ottobre, l'aratura, pittura, *Bertetago E.*
58. Un servizio da tavola in argento.
59. Una via di Milano, pittura, *Rossi L.*
60. Riviera ligure, pittura, *Steffani L.*
61. Partita alla morra, pittura, *Rapetti C.*
62. Servizio completo da tavola in bronzo dorato e cristallo.
63. Un pianoforte a coda.
64. Maria la simpatica, pittura, *Zona A.*
65. Una libreria, tavolo e sedia in noce intagliato con guarnitura.
66. S. M. Vittorio Emanuele, statua, *Paducci. R.*
67. Tavolo a muro in legno intagliato e dorato.
68. L'equilibrio, statua, *Ximenes E.*
69. Buffet, credenza e tavolo in rovere e mogano
70. Una cornice barocca fogliame con putti.
71. Dopo il lavoro, pittura, *Belimbau A.*
72. Una barca uso inglese in mogano con cuscini e remi.
73. Collana, braccialetto, spillone, orecchini in oro, perle e rose.
74. Collier braccialetto, spilloni e pendenti in oro lavorati.
75. Arazzo disegni persiani con passamanteria.
76. Una carrozza mylord a quattro ruote e quattro molle.
77. Fondamento a Chioggia, pittura, *M. Bianchi.*
78. Una coppa e bacile sbalzato e cesellato d'arg.
79. Giornata fortunata, pittura, *V. Sevatrice.*
80. Una libreria a scrivania di noce intagliato.
81. L'avaro, pittura, *A. Picinni.*
82. Pesca galante, bronzo.
83. Un tavolo a muro con specchiera in legno intagliato.
84. L'acquedotto, pittura, *F. Cortese*
85. Abbadia sul lago di Lecco, pittura, *S. Poma.*
86. Calma, pittura, *A. Campriani.*
87. Schiene di monti, pittura, *S. Brussi.*
88. Mazzini, statua, *Lio Gangeri.*
89. Medaglione a bouquet, fiori con perle e rose.
90. Una farfalla, brillanti e zaffiri per medaglione
91. Alla predica, pittura, *A. Zezzot.*
92. Medaglione a broche con miniature, perle, brillanti e zaffiri.
93. Una carrozza con scocca in vimini.
94. Taxodiumdistica, pittura, *Formis M.*
95. Un vaso in maiolica con piedestallo ed ornati.
96. In attesa della piccola morta, pittura, *Barbieri A.*
97. Scrivania barocca intarsiata.
98. Uno stipo in legno nero e avorio con pietre.
99. Al fonte, pittura, *Ripari A.*
100. Due porta-vasi grandi con figura ed aquila in legno verniciato.
101. Grande credenza e mobile da pranzo in noce e rovere.
102. Mobile in legno noce tinto in nero con int.
103. Uno scrittoio in ebano, avorio e pietre.
104. Stoffa chape cardinal con bordura vellutata.
105. Due letti gemelli in bronzo.
106. Baccante, statua, *Vimercati.*
107. Una culla di legno intagliato con doratura e arazzi.
108. Politica in convento, pittura, *Varni.*
109. Collier, braccialetto e pendenti con perline.
110. Al sole, pittura, *Maria Bergher.*
111. Una carrozza, due do dame.
112. Scogliera, pittura, *Arcendano.*
113. Uno stipo di noce con intagli.
114. L'ultimo ricordo di famiglia, pittura, *De Molin.*
115. Trastulli ed ammonizioni, pittura, *G. Zannoni.*
116. Un servizio da caffè in argento.
117. Mandolinata, pittura, *Venturi.*
118. Mobile dorato con specchio.
119. Manzoni, statua, *Biganzoli.*
120. Una tavoletta in noce intagliata e lastra di marmo.
121. Un abito nero, seta a due usi.
122. Coppa d'argento sbalzata, stile 500.
123. Mendicante, pittura, *Randanini.*
124. Un tavolo a muro con figura e un putto porta-lume.
125. Un remontoir d'oro in forma di croce.
126. Una cornice intagliata con putti.
127. Torrente presso Alagna, pittura, *Bisi.*
128. Un letto in rame bianco a due posti.
129. La porta dell'Harem, pittura, *Preziati G.*
130. Credenza grande di noce intarsiata.
131. Un lampadario a 30 fiamme, stile rinascimento.
132. Secrétaire in noce con intagli.
133. Una carrozza « américaine ».
134. Un cassapanco a letto in noce con copertura di panno.
135. Il tramonto, pittura, *Bologna.*
136. Armadietto in legno nero con cristalli e intarsi in avorio.
137. Lidia, pittura, *Spinetti.*
138. Una scrivania in ebano e tartaruga.
139. Treno ferroviario, pittura, *Rabecco.*
140. Braccialetto d'oro con occhi di gatto e diamanti.
141. Fuga sconcertata, pittura, *Monteverde.*
142. Lampadario intagliato in noce e lumeggiato in oro.
143. Sorrisi di primavera, pittura, *Faccioli.*
144. Coperto di tavolo (Sorrento) intarsiato
145. Negro, pittura, *Didione.*
146. Cofanetto in noce scolpito.
147. Scarica della neve, pittura, *Donera.*
148. Braccialetto in oro con perle e brillanti.
149. La Brianzola, statua, *Bezzola.*
150. Marinaio, statua, *Brogni.*
151. Busto di S. M. in bronzo, grande al vero.
152. Autunno, pittura, *Pizzi.*
153. Un tavolo-scrivania in legno noce d'India.
154. Stoffa crémise seta con passamanteria.
155. La stalla, pittura, *Puricelli G.*
156. Tre fili di corallo rosso.
157. Un piatto dipinto, Amore e Psiche.
158. Un paio finimenti da cavallo di lusso.
159. La Senna a Marly, *De Tivoli.*
160. Velluto nero e seta.
161. Lampadario a 12 bracci in vetro e spruzzature d'oro.
162. Tranquillità, pittura, *Pollentra.*
163. Stipo con ornati e stampe
164. Il mio studio, acquarelli, *Bignoli.*
165. Braccialetto collier, spilloni e pendenti, oro e perle.
166. Un inginocchiatoio in noce int., stile 400.
167. Servizio da caffè completo, guillochè, metallo argentato.
168. Nel bosco, acquarelli, *Carlandi.*
169. Una bugia argento cesellato e ferro ageminato in oro.
170. Collana e orecchini d'oro, stile pompeiano, con pietre dure incise.
171. Idillio campestre, acquarelli, *Cipriani.*
172. Un lampadario in vetro di Murano.
173. Uno scrittoio in noce intagliato.
174. Una libreria in noce intagliata.
175. Uno specchio grande di vetro e mosaico
176. Tavolo in ebano intagliato ed uso giardiniera.
177. Un orologio a saponetta d'oro (Italia).
178. Stipo in ebano e avorio con lavori in poliarsia.
179. Uno stipetto in ebano con ornati intagliati in avorio.
180. Lampasso seta mais a bouquet.
181. Uno specchio con putti e ornati incisi.
182. Calma, marina, pittura, *Guasso.*
183. Pendola stile Luigi XVI, bronzo cesellato pulito.
184. Velluto nero seta e garza nera.
185. Paesaggio a Napoli, pittura, *Denza Ciro.*
186. Due statuette equestri in bronzo.
187. Ninetta, pittura, *E. Lavorati.*
188. Un elmo in ferro a cesello.
189. Tramonto, pittura, *R. Zennaro.*
190. Cornice bronzo con ritratto di Manzoni.
191. Illusa, pittura, *F. Brambilla.*
192. Cornice in noce intagliata.
193. Studio dal vero, pittura, *E. Gola.*
194. Una cassetta intarsiata in ebano e avorio.
195. L'arrivo del battello, pittura, *P. Sala.*
196. Tappeto di lana della superficie di 68 m. q.
197. La preghiera della sera, pittura, *Ricci.*
198. Una cornice intagliata rapp. le 4 stagioni.
199. Tappeto Bruxelles fondo nero a due rossi.
200. Alla frutta, Pittura, *Sanquirico.*
201. Tempio di Minerva, *Jatti*, Monte Baro, *Todeschini.*
202. Tripode e vasi cesellati in bronzo.
203. Fiume Serravezza, *Perulli* – Quiete, pittura *Fra Giacomo.*
204. Candelabri e sedili rappr. moretti in legno intagliato.
205. Veduta del Naviglio, *Bareggi* — Viale Pintani a Cadenabbia, pittura, *Colombo.*
206. Un servizio di The-dessert: 4 piatti in majolica.
207. Prigione d'Annecy - Paese - pitt. *Canone e Gramegna.*
208. Anello d'oro con rubini e brillanti.
209. Bosco di Castani - Manovra di Cavalleria, pitture di *Boggiani e Sartori.*
210. Medaglione oro giallo con ametiste.
211. L'ora del beveraggio, *Sommavilla* — Autunno, pittura, *Barbavara.*
212. Grande tavola in legno noce intagliato.
213. Studio dal vero, pittura, *Bazzaro.*
214. Tavolo con intagli, rappresentante schiavo ed aquila.
215. Viale principe Amedeo a Firenze, pittura, *Fattori*
216. Parure intiera in oro con granate.
217. Natura morta, pittura, *Bucci.*
218. Medaglione ed ornati in oro e argento con brillanti.
219. Gli iconoclasti, pittura, *Raimondi.*
220. Album fotografie tartaruga e figure in bassorilievo
221. Momento di buon umore, pittura, *Ribossi.*
222. Harmonium in legno palissandro
223. Nel parco — Fiume Bogo, pittura, *Gradi e Marzorati*
224. Pelliccia per carrozza di volpe argentata.
225. Al torrente, Fuori Grotta, pittura, *Rossino e Quaranta.*
226. Pendolo con candelabri dorati e orologio a bilanciera.
227. Metri 22, velluto in seta colore cremisi.
228. Abito di stoffa di seta colore oro e granata.
229. Meditazione · La Limaiuola, pitt. *Beltrami e Capra.*
230. Sedie e poltrone in noce coperte in cuoio uso antico
231. Bosco, pittura, *Ferrari.*
232. Consolle in legno a doratura sostenuto da una mora.
233. Timorosa, pittura, *Bianchi.*
234. Libreria intarsiata in noce e avorio.
235. Valentina — Prospettiva, pitture *Cagnoni e Ferraris.*
236. Poltrone e sedie in noce coperte in pelle stampata, Trofei teste di camoscio imbals.
237. Dopo la caccia, pittura, *Burlando.*
238. Una colonna in ambra orientale.
239. Luna di miele, pittura, *Campi.*
240. Cesellatore arabo, Ciociaro, pitt., *Mariano e Trezzini.*
241. Servizio completo in maiolica, piatti decorati e giardiniere con putti.
242. Baveno, pittura, *Gignous.*
243. Macchina da cucire e macchina da traforare.
244. Studio campestre, pittura, *Borsa.*
245. Metri 23 stoffa drap. seta e m. 13 velluto seta bleu fino.
246. Erbaiuola romana, pittura *Carnedi.*
247. Una cassa forte in ferro.
248. Sul Tonale, pittura, *Bezzi.*
249. Stoffe di tela candida piquets bianche e dam.
250. Via del vecchio Cairo, pittura, *Fornara.*
251. Tavolino in noce intarsiato in avorio e due mensole in legno nero.
252. Capraio, pitt. - Cane terra cotta, *Raimondi e Calandra.*
253. Due letti in ferro verniciati.
254. Ofelia, la via Appia, pitture, *Romolo e Ardy.*
255. Medaglione oro con miniature, diamanti e zaffiri.
256. Un vezzo (bronzo) L'inverno, statua, *Belliazzi e Rey.*
257. Cassetta in noce, e nt. volumi ediz. diam. Barbèra.
258. Il primo veglione, statua, *Ruga.*
259. Dopo il tramonto, Fiori tempra, pitt. *Tommasi e Rocchi.*
260. Strada a Rocca di Papa, pittura, *Martens.*
261. Un lampadario in ghisa con ornato, stilo fiorentino.
262. Un lampadario e un'aliera in vetro di Murano.
263. Coro Chiesa dei Frari a Venezia, pitt., *Rosa.*
264. Servizio posate da tavola in Cristofle per 12 persone.
265. S. Martino - Raggio di sole - pittura, *Ghittoni e Incisa.*
266. Tavolo console con specchiera e cornice legno dorato.
267. Colla nonna, pittura, *Pellacara.*
268. Un calamaio ageminato.
269. Un rimprovero, statua, di *Mazzucchelli*, Casa rustica, pittura, di *Allegri.*
270. Tappeti manilla e di cocco, pezze di tela lino bianche.
271. Anfora e sottocoppa in maiolica. - Urne in terra cotta.
272. Ritratto di S. M. la Regina, pitt., *Sartori.*
273. Cornice di noce intagliata con fondo dorato
274. Porta S. Maria Leonessa, pittura, *Coleman.*
275. Drappi a stoffe operate di lana.
276. Stoffe di cotone bordate e colorate.
277. Augusta, testa, pittura, *Marchesini.*
278. Tavolo in noce intagliato e tavolino da giuoco intarsiato.
279. Villaggio arabo, pittura, *Dell'Orto.*
280. Metri 50 stoffa egiziana.
281. Navicata, pittura, *Achini.*
282. Raccolta di opere diverse, Carta d'Italia in rilievo.
283. Grande vaso in maiolica dipinto uso Pesaro.
284. Bosco - Ponte a Venezia, pittura, *Spreafico e Torchi.*
285. Salati diversi, formaggio parmigiano, confetture, biscotti, liquori, vini diversi.
286. Stoffe flanelle finissime e colorate, tendoni e mantovane.
287. Raccolta volumi della Biblioteca scientifica internazionale.
288. Lo spazzacamino, pittura, *Zingoni.*
289. Porta ritratti intarsiato in madreperla e avorio
290. Fucile damasco a percussione centrale.
291. Marcellina, pittura, *Ferraguti.*
292. Oggetti diversi in gomma elastica, soprabiti, vasche, bicchieri travasatori, cuscini, ecc.
293. Tavoli, sedili e due statue in terra cotta.
294. Un fazzoletto pizzo punto alençon.
295. Sedie e panche in legno noce intagliate
296. Raccolta d'edizioni della Biblioteca tecnica
297. Una scatola in mosaico ed ebano.
298. Tavolo e poltrone in legno nero con stoffa felpa.
299. Sacco standard in cuoio e raso verde con necessarie in argento e avorio.
300. Due lampade e una pendola con candelabri in bronzo.
301. Cornice e tavolo in legno intagliato.
302. Veste ric. e guar. con pizzo, camicie, colli e polsini.
303. Una cornice in maiolica, uno specchio e un lavabo di terraglia con basamento in legno
304. Scrivania in noce d'India a varii tiratti
305. Specchio ottagono e 2 vasi a calice vetro di Murano.
306. Letti gemelli in ferro.
307. Microscopio – termometro e barometro – busta compassi in scatola intarsiata.
308. Un anello d'oro con perle e brillanti.
309. Quadro smaltato e vasi pure in maiolica a colori.
310. Tavolo mosaico con uccelli e fiori, e piedi legno dorato
311. Due mensole con putti in legno bianco.
312. Cofano in porcellana, sormontato da gruppo di figure.
313. Collana e brac. d'arg., breloque, spillone con orecchini in mosaico, turchese e perle.
314. Tavolo a console con specchiera dorata.
315. Assortimento di stoffe in cotone e tagli gilet.
316. Salati assortiti, conserve alimentari, confetture liquori e vini diversi.
317. Ombrello e ombrellino con manico in avorio, capp. paglia di Firenze, una borsetta ricam.
318. Brac., spillone ed orecchini in oro a nodi.
319. Un ventaglio in avorio, un mantello raso.
320. Bassorilievo per coperta d'album.
321. Stipo in ebano e mosaico.
322. Metri 48 stoffa seta e metri 25 raso nero pure seta
323. Due lampade in maiolica, vasca grande in maiolica piatti smaltati e dipinti.
324. 24 sedie e tre canapè in legno curvato di Chiavari.
325. Aghi crinali in arg. cesel. Losia, parure in oro e perle.
326. Stoffa di seta tunisienne, e damasco rosso e giallo.
327. Uno specchio di vetro montato in velluto con luce sfaccettata, cofano e portafiori in mosaico.
328. Quadri dipinti su porcellana, una poltrona
329. Ventaglio in avorio raso a rose, canestro fiori finti.
330. Servizio tavola cristallo da 12 persone e una giardiniera.
331. Tavolo in ebano e mosaico e quattro sedie legno dorato
332. Tappeto in legno uso parquet; tavolo intarsiato avorio.
333. Metri 22 stoffa di seta operata.
334. Tavolo, poltrona, specchio e portafiori.
335. Braccialetto, spillone e pendenti in oro con mosaici.
336. Tappeto in legno uso parquet, e dodici sedie in acero
337. Tavolo in mosaico.
338. Tavolo incrostazione in madreperla, cornice dorata.
339. Catena d'oro d'orologio, cofan. in pelle per portagioje.
340. Tappezzeria bouquet, cretonne vellutata.
341. Pizzi punto di Venezia, camicie e colli a colori var.
342. Un tavolo in legno dorato sostenuto da putto con delfino, due poltrone snodate.
343. Raccolta di opere diverse e fotografie form. extra.
344. Salati assortiti, formaggi conserve alimentari confetterie, liquori e vini diversi.
345. Tavolo in ferro coperto in cristallo uso alabastro, poltrona automatica in ferro.
346. Braccialetto d'oro con iscrizione, stilo etrusco.
347. Un tagliacarte inciso e ventaglio in tartaruga bionda.
348. Stoffa di seta cachemir, stoffa di seta satin duchesse.
349. Bottiglia in vetro rosso montata in bronzo dorato.
350. Un taglia carte, forma a daga scolpito in avorio.
351. Soprabiti, plaid, cuscini, tappeti a spazzola barchette, borsette ed altri oggetti in gomma elastica.
352. Un servizio da tavola in majolica per dodici persone.
353. Una stufa in majolica bianca con saturatore igrometrico e guarniture in metallo bianco.
354. Spilla ferro di cavallo con brillanti e zaffiri.
355. Stoffe di cotone, percalli e cretonne stampati.
356. Metri 16. stoffa di seta jaconné e metri 22 stoffa di seta duchesse marrone.
357. Cornice in ebano ed avorio.
358. Assort. d'oggetti torniti, portabiti, tavolo, sedie, ecc.
359. Tazza, piattino e cucchiaio in argento cesellato.
360. Uno scialle pizzo di seta ricamato a bouquet.
361. Sedie in legno noce, cornice intagliata.
362. Un servizio di cristallo fino per 12 persone.
363. Padron Raimo, br. di *Bellazzi*, canestro fiori, *Bianchi.*
364. Salati diversi, formaggio di Gorgonzola, conserve, confetture, biscottini, gelatine, bottiglie vino e liquori.
365. Pizzi punto di Fiandra M. 8, pizzo bordo uso antico M. 5, camicie da donna, porta ritratti in felpa.
366. Calice in argento cesellato.
367. Maglierie in seta da donna e da uomo — una scatola in velluto con secreti.
368. Assortimento saponette e acque profumate, estratti, cassette di bottiglie acqua di tutto cedro.
369. Una spiagardina rigata, un fucile a due canne.
370. Vasi e statuette in galvano plastica, busto di Garibaldi in bronzo.
371. Tavolino intarsiato in ebano e avorio con ornati in bronzo, una poltrona e 6 scranne in legno curvato.
372. Salati assortiti, conserve, cioccolatte, torrone, biscottini, frutti canditi, vini e liquori diversi.
373. Ventaglio raso, dipinto, pelliccia e manicotto Skunk.
374. Vaglio ventilatore da cereali, due aratri e assortimento d'utensili d'agricoltura.
375. Un braccialetto d'oro con iscrizione.
376. Servizio per 12 persone porcell. decorata.
377. Due letti in ferro verniciati e due portafiori in legno.
378. Un braccialetto d'oro e mosaico.
379. Salsiccione, cioccolatte, vini e liquori diversi.
380. Un astuccio con posata in ferro ageminato in oro.
381. Pizzo per guarnizione punto di Fiandra, maglierie assortite — album e portaritratti fantasia.
382. Castello argento filigrana — pettine, porta-sigarette e puntavelo in argento niellato.
383. Un fazzoletto pizzo punto d'Inghilterra, camicie colli.
384. Una bascule tratta chilg. 300 e due bilancie.
385. Scatola mosaico - portasigari e pipa schiuma e ambra.
386. Un putto con specchio dorato - sedie e poltrone.
387. Pezze cotone a disegni e colori doppione e candido.
388. Rotoli di tappezzeria con bordi e angoli, raccolta di 60 disegni dei più grandi artisti italiani.
389. Tovagliera per servizio da thè bianca e greggia e pezze di tela lino cambric.
390. Tavolo in noce e tavolino in acero intagliato sedie bianche Chiavari.
391. Ombrellino con pizzo Alecon un matine guarnito in pizzo e in raso rosa.
392. Due vasi bianchi ad anfora-coppe e vaso in maiolica.
393. Tavolo in mosaico di Firenze, ghirlanda di fiori.
394. Sciabole, maschere guantoni, fioretti piastrone, busta con revolver ed accessorii.
395. Caloriferi, bollitori, stampi ed altri oggetti di rame.
396. Metri 23 stoffa di seta satin duchesse.
397. Scrivania in noce d'India con guar. in bronzo e sedie.
398. Un tavolo mosaico di Firenze con magnolia.
399. Stoffa e fazzoletti di tela cotone e lino.
400. Uno stipetto in ebano e mosaico di Firenze.
401. Un cappello di paglia di Firenze, un mantinèe di tela battista guarnito con pizzo.
402. Ombrellino nero con pizzo ombrello seta nera con impugnat. corno di bufalo, guanti da donna e uomo.
403. Una statua in terra cotta — sedili e vasi da pilastri.
404. Tripode con vaso portafiori — trofeo con elmo scudo, mazze, lancie in ghisa malleabile.
405. Guanti da Signora — astuccio in felpa — album e cartella in seta guarnita in oro.
406. Una pellegrina in seta punto inglese — guanti div.
407. Cornici mensole a diverse forme intagliate e dorate.
408. Metri 10 stoffa di seta operata, fazzoletti e foulards.
409. Vasi, Zuccheriera e vaschetta con cigno in bronzo.
410. Una sella uso inglese un sacco con necessaire di pelle.
411. Servizio da tavola in maiolica per 12 persone, fiaschi vasi e giardiniere in maiolica.
412. Una cornice dorata con specchio.
413. Un copripiede ricamato con pizzo guanti per uomo e per donna a doppia cucitura.
414. Un paletot da signora di stoffa di seta foderato in raso ed abito in seta con ricca guarnizione.
415. Baule da viaggio per signora.
416. Braccialetto, spillone, pendenti in oro con perline e cofanetto porta gioie.
417. Manicotto coda di martora del Canadà, ombrellino per signora, un ombrello bastone e pizzo di cantù.
418. Tappeti repe Bruxelles e da tavola a vari disegni.
419. Metri 12 stoffa raso sublime e m. 22 stoffa faille.
420. Scampagnata, pittura, *Stabilini.*
421. Album cartella e astuccio in pelle con impressioni in madreperla e volumi legati in tela mosaico ed oro.
422. Letto a tavole, due toelette ferro con servizio porcellana.
423. Pescatrice, pittura, *Bertelli.*
424. 5 Pezze di tela lino e di cotone tovaglierie di lino.
425. Metri 24 stoffa di seta faille con guarnizione e m. 22 stoffa di seta operata con guarnizione in raso
426. Raccolta di opere diverse, atlante, carte geografiche in rilievo, album di vedute alpine.
427. Metri 22 stoffa di seta satin duchesse.
428. Una cucina economica per 6 persone, bo[illegible], assortimento d'oggetti di cucina.
429. Passatoia, tovaglia, tappeti in tela cerata.
430. Stoffe di seta Myrtis, isconnè e bruentelle.
431. Braccialetto, spillone, orecchini d'oro e perle.
432. Un soprabito cheviot cordonato, un abito di seta gros e raso con cordone e fermagli.
433. Un abito bianco guarnito con nastri in raso pizzo di Cantù e un copri collo cachemire.
434. Un fucile a due colpi a percussione centrale.
435. Metri 40 tappeto lana e cotone e m. 30 tela lino.
436. Un ombrello di seta, un entoucas, un ombrellino in raso, merletti uso antico, camicie, colli e polsini.
437. Sciabole, maschere, guantoni, posaterie da caccia.
438. Una ghiacciaia, assortimento di canestri in filo di ferro ed altri oggetti di cucina.
439. Maglierie da uomo e donna, dolman e guanti seta.
440. Cannocchiale da campagna, ingrandimento 50 volte.
441. Stoffe di lana operate per abiti da uomo completi.
442. Cassone da viag. in cuoio naturale in alkal.
443. Metri 16 damasco tutto seta colore cremisi, m. 23 stoffa di seta satin duchesse prune.
444. Due pezze di tela lino, tovagliere damascate di fino.
445. Braccialet., spillone e pendenti in oro e perle, collier, braccialetto e orecchini in argento.
446. Veli di seta ricamati, magliere da uomo e da donna finissimo ed assortite.
447. Una catena d'oro lunga e una da gilet.
448. Metri 20 stoffa di seta, metri 10 stoffa seta satin merveilleux, m. 8 jaconné tutto seta.
449. Ventaglio in ciliegio a fiocchi raso, fazzoletti battista bianchi e ricamati, cartella di tela, fregi in oro.
450. Metri 12 stoffa di seta nera e m. 12 stoffa di seta satin duchesse nero.
451. Saponeria profumata ed assortita, scatole fantasia, acque profumate, amido di riso.
452. Un braccialetto oro giallo con perle.
453. Stoffe di lana operate per abiti da uomo e tre pezze di tela detta russa per abiti.
454. Fucile da caccia a due canne a percussione centrale.
455. Un servizio da tavola in maiol. per 12 pers.
456. Vele di seta ricamate, guanti da signora e da uomo assortiti, stoffe di cotone e di lana damascata.
457. Veli ricamati in seta nera. Scialli cheviot.
458. Assortim. utensili da cucina, ferri da stirare.
459. Metri 15 di velluto nero bleu solido.
460. Un tavolino con fiori in mosaico.
461. Ombrello da uomo con manico d'avorio - Ombrellino da signora - Guanti assortiti e camicia di tela.
462. Metri 20 stoffa di seta satin merveilleux - Fazzoletti di seta e foulards operati.
463. Un tavolino in mosaico con piede in oro.
464. Guarnizione fazzoletto punto di Spagna — Maglierie.
465. Braccialetto oro a nastro.
466. Maglierie di lana finissime.
467. Due barometri, due termometri, busta di compassi.
468. Stoffe lane, coperte damascate, scialli e fiau.
469. Un microscopio, un astuccio completo di compassi.
470. Lanerie diverse per coperte, pacchi lana da ricamo.
471. Una doccia a due bacinelle di rame.
472. Due paia tende con tendine ricam. a macchina.
473. Stoffa di seta, scialle seta greggia, un chilogramma e mezzo seta cucirina reale, colori assortiti.
474. Un fazzoletto punto inglese, guanti capretto svedesi e glacé, camiccie di tela, colli e polsini.
475. Scialli di lana e di seta, sciarpe assortite.
476. Utensili domestici legno, tavolo, servizio liquori, sedie.
477. Spillone oro e argento — castello filograna d'argento.
478. Guanti da signora e da uomo a doppia cucitura, camicie, colli e polsini di tela fluisa.
479. Un microscopio, un cannocc., due binocc.
480. Un bagno di zinco tirato a martello e un copialettere.
481. Una catena d'oro a doppio uso - collier, orecchini e punta-velo in argento filograna.
482. Una elegante stufa caminetto in porcellana.
483. Maglieria e 8 pezze di cotone bordate e colorate.
484. Botti per spirito di vino e macchine per imbottigliare.
485. Maglierie di lana, velo di seta, merletti di Venezia.
486. Mantello di seta bianco, abitini camicie, colli e polsini, portaritratti passe-partout.
487. Velo ricamato alla Spagnuola, magliera in seta.
488. Busta compassi in argento.
489. Frusta in legno diverso con manopole in avorio e tartaruga un bastone a doppia misura per cavalli.
490. Magliere di lana e cotone.
491. Un'anfora con bacile in galvanoplastica.
492. Stufa mobile, macchinetto in alpacca ed altri oggetti.
493. Abiti mattina cheviot stoffa fantasia spighettata.
494. Fucile a retrocarica damasco italiano, chiave spost.
495. Stoffe di lana operate per abiti da uomo.
496. Stoffe di cotone bordate, tessuti di cotone.
497. Sedili da giardini botticella in rovere e 2 brentine.
498. M. 10 stoffe labora noire e M. 8 stoffa di seta riche.
499. Uno spillone d'oro con turchesse e perle porta ritratti in ebano con figure in mosaico
500. Sciabola coltello, busta con forbici e serrature.